

licità:
altezza
L. 3.00

Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 14
4 Aprile 1934 - Anno XII

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



FREDRIC MARCH

nella parte del grande scultore Benvenuto Cellini, la cui vita sta per essere ridotta per lo schermo dalla Paramount.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Nucetta. Trovi che la vita di De Sica è una sciocchezza? Può darsi, ma anche una sciocchezza, quando la si è vissuta veramente, diventa una cosa seria. Parliamoci francamente, un artista, pensando che un giorno la sua biografia dovrà essere scritta, e risultare interessante, che cosa dovrebbe fare? Spendere la maggior parte del suo tempo per partecipare a naufragi, incendi, assalti di banche, duelli all'arma bianca, lotte a corpo a corpo sull'orlo del precipizio, ratti di fanciulle, e simili palpitanti avventure? Convinciamoci che la vita dell'artista per certi rispetti può e deve essere più monotona e borghese di quella di un impiegato del Lotto. Io per esempio, ho conosciuto la polvere di tutte le strade, il bacio delle ardenti cicasse, l'amore delle vergini sacre nei templi indù: ma per scrivere quell'articolo al giorno occorrente al vetovagliamento della tribù Marotta debbo chiudermi in camera otto ore su dodici, limitando le mie avventure a qualche urlo inteso a far trasportare via il bambino dal corridoio e a qualche calcio sulla parete dietro la quale il mio vicino di casa sta esercitandosi con l'ocarina. E bisogna convenire che se ciò è poco interessante per le mie eventuali ammiratrici, la colpa non è mia.

Senza pseudonimo - Lucca. Presso la Fox a Hollywood. Sei innamorato di una ragazza ma ti è impossibile passare davanti alla sua casa perché la strada finisce proprio con la sua casa! Oh dovresti permettermi di servirmi del tuo caso come spunto di un dramma che per la sua emotività forse mi darebbe la fama e la ricchezza. Nel mio dramma il giovane protagonista partirebbe per l'America, là diventerebbe miliardario con la coltivazione della canna da zucchero, e tornato al paese dopo trent'anni farebbe costruire due chilometri di strada oltre la casa della fanciulla, in modo da potervi passare a piedi e a cavallo quante volte gli piacesse. E la fanciulla, quale gioia. « Finalmente — ella direbbe guardando sotto di sé la bella strada con l'audace innamorato nel mezzo. — Finalmente posso gettare sulla testa di questo imbecille un vaso da fiori! ».

Capone. Ma no, è il doppiato. Li avranno fatti parlare così per rendere ancora più lepidi i personaggi.

Donnetta. D'accordo sulle difficoltà che riserva la realizzazione di un film come « I Promessi Sposi »; ma non è detto che un regista di talento non possa, sia pure travisando, ricavarne un capolavoro cinematografico (hai visto, di Pabst, il « Don Chisciotte »?). Noi rimproveriamo ai registi italiani appunto la miseria degli spunti (« Lisetta », « Oggi sposi », ecc.); si cimentino coi capolavori e avranno modo di riabilitarsi o di provare in modo definitivo che abbiano ragione noi, e cioè che le deficienze maggiori sono proprio nella regia. Adottiamo dunque una tattica di attesa, come diceva quel marito allontanandosi in punta di piedi dopo aver notato che l'uomo col quale sua moglie si era chiusa nel salotto era un noto boxeur.

Un romano di Livorno. Non posso far nulla per aiutare tuo zio a diventare attore cinematografico. Ho anch'io numerosi zii che aspirano ad emulare Fredric March, ma al cinematografo voglio bene come a un fratello. Quali tempestose lotte nei miei affetti. Riporto volentieri la trama della tua novella « Vagone letto ». Un giovane che viene da un paesetto lombardo si innamora a Palermo di una giovane siciliana. Anch'essa lo ama e si sposano. Ma essa veramente non lo ama molto ma lo ammira, lo apprezza, e a Napoli, ove sono in viaggio di nozze, lo tradisce. Egli non ne sa nulla. Partono per il paese lombardo dove lui ha una villa sul Garda. Lei si innamora veramente di un altro giovane e tradisce ancora suo marito. Una triste notizia la richiama a Palermo dove la sua mamma è gravemente malata. Il marito l'accompagna. La mamma guarisce presto ed ella che ora comprende l'amore ringrazia molto il suo sposo che ha salvato sua madre e ripartono (in treno, si capisce) e si accorgono che il loro vagone letto è lo stesso col quale erano partiti per Palermo. E lei si ricorda che in quei giorni non amava suo marito mentre ora lo ama, e lo bacia perché la porta verso la felicità. Bene, dalla tua novella si deduce: 1) che per un giovane lombardo non è, generalmente parlando, una fortuna capitare a Palermo; 2) che quando una sposina vuol dimostrare che apprezza e ammira suo marito deve tradirlo col primo che capita, riservandosi di farsi un amante stabile appena giunta sul Garda; 3) (e questo veramente è troppo forte) che se un marito vuole farsi amare da sua moglie deve salvare da sicura morte la suocera, con l'aggravante della notte in ferrovia. E che dire del vagone letto? Se un vagone-letto ha un'anima, non è così che deve intervenire nelle vicende umane. Qualunque vagone letto dotato di un minimo di coscienza avrebbe dovuto sentire il dovere, di fronte a una simile sposina, di spalancare improvvisamente i

suoi sportelli e di lasciarla scivolare sulle rotaie, comandando alle vetture di coda di fare del loro meglio per trasformare il giovane marito lombardo in un giovane vedovo lombardo. Un'altra volta parlerò forse del tuo soggetto per film, in cui uno « scimmiotto peloso » rapisce una giovane esploratrice africana; mi pare che adottando invece uno scimmiotto implume e calvo potresti rendere assai più originale la trama.

Fredric March - Roma. Quei film non verranno pubblicati in fascicolo: sono ormai troppo vecchi. I numeri che ti occorrono chiedili alla Amministrazione accludendo l'importo in francobolli.

Marius. Il fascicolo di « Comœdia » di Aprile contiene, oltre a diversi articoli illustrati di insigni scrittori, gli applauditi tre atti di Gian Capò: *Tutti e nessuno*. Il fascicolo costa 5 lire.

Quarta, quinta e sesta Butterfly. Dovete scrivere separatamente. Sei Butterfly sono troppe per un modesto consumatore come me.

la sua mano allo zio Ermanno gli fece promettere che non avrebbe più scritto un verso. « Neppure un quinario? » mormorò lo zio Ermanno, che pure era speciale nei doppi martelliani. « Infame — esclamò la fanciulla — non mi hai ancora sposata e già cominci a dirmi parolacce! ».

Gangster - Genova. Alla ragazza che ami non puoi parlare che per istrada, ma non osi farlo per tema che ella ti giudichi volgare. Per dirmi questo hai scelto come pseudonimo « Gangster » e immagino che per manifestarmi il proposito di rapire la fanciulla dopo esser passato sul cadavere di tutti i suoi parenti (ed aver appiccato il fuoco alla casa) ti saresti firmato « Bucaneve » o « Fior di pesco ». Così è la vita. Bene, parla alla ragazza: il fatto che ella ti giudichi volgare o meno, dipende dalle parole che userai. « Suvia, smorfiosa, dimmi di sì o ti cavo gli occhi » è per esempio una frase che non rivela molta finezza in un giovane, ma non è neppure detto che una donna non possa tollerarla, altrimenti

calciatori, tu dici, sono idolatrati da migliaia di signorine, e perciò hanno « la via aperta ad ogni corruzione ». Oh sì, è vero. Ho conosciuto un calciatore incredibilmente corrotto, il quale la vigilia del match si nasconde nel solaio per fumare una sigaretta. Ma il vizio è sempre punito: l'indomani egli fece pessima prova e il capitano della squadra lo licenziò senza preavviso e senza indennità. Mia cara, rassicurati: l'unico atleta corrotto che io ho conosciuto era una pulce campione di salto in lunghezza, ma è noto che le pulci, nutrendosi di sangue puro, posseggono prodigiose facoltà di recupero.

Io, Super Revisore. Presso la Ufa a Berlino. Che deprimente calligrafia, la tua; come mi fa ricordare che polvere siamo e polvere ritorneremo.

17 Fatma. I supplementi escono ora saltuariamente. Non è possibile accontentarti. *Fredric March è un angelo.* Una vera fortuna per lui se è un angelo; qualche eventualità di sfuggire alla persecuzione delle sue intelligenti ammiratrici potrà cercarla in cielo. Fotografie di « Catene » potrai trovarne nel N. 40 del 1933 di « Cinema Illustrazione ». Cartoline non ne stampiamo più.

Una ragazza 1934. Non vedo perché si debba adorare Greta e odiare Marlene, o viceversa. Nella mia adorazione — diciamo, con maggior senso dell'equilibrio, nella mia stima — c'è posto per tutte le brave attrici, senza esclusione. Soltanto gli individui di limitate risorse affettive, per ogni persona che amano hanno bisogno di odiarne un'altra. Davvero io sono l'uomo più intelligente che tu abbia conosciuto? Magari questa mia risposta ti farà cambiare opinione: c'è questo di bello nelle donne, che impiegano anni a formarsi un'opinione, ma quando se la sono formata non dura un giorno.

Susi Nelson. Forse. Non posso essere preciso perché la pubblicazione dei supplementi non sarà più continuativa. Biografie di attrici italiane? Ma dove sono le attrici italiane? Per ora la più costante mira degli industriali italiani di cinema pare sia quella di far conoscere le attrici ma di farle dimenticare appena il pubblico comincia a interessarsene. I film italiani sono stati prima tutti di Dria Paola, poi tutti di Isa Pola, poi tutti di Leda Gloria, poi tutti di Elsa Merlini, poi tutti di Sandra Ravel, poi tutti di Hilda Springer... Una bella varietà, anzi un bel varietà, poiché quasi tutte sono finite nell'operetta e nella rivista. Perché questo? Le Case cinematografiche vogliono evitare il divismo, si dice; come se da un loro film fosse mai uscita una diva; e Brigitte Helm ha forse mai impedito a Pabst di rimanere Pabst? Non voglio dire che non si possano fare magnifici film con elementi anonimi; ma se non sono capaci di fare magnifici film, facciano almeno un'attrice.

Kin Nan Steve. Il più recente film di Lilian Harvey si intitola: « Io sono Susanna ». Buddy Rogers è Charles Rogers, quello col cranio schiacciato. Non c'era gran che, sotto quella depressione cranica, valeva la pena di ripresentarcela? Per le altre notizie seguite il giornale, sempre ipformatissimo.

Tullio. Entrambi americani, ignoro però di quale città. Salutami la ridente Avellino; vi nacque e visse mio padre, io vi trascorsi l'infanzia, il Viale dei Platani sa le mie prime cadute dalla bicicletta.

Bel Ciccè - Bologna. Farrell, Norton, la Gaynor. *Medin Humber - Belluno.* Sei innamorata ma non puoi sposarti perché l'uomo che adori è già marito di un'altra. Non so che dirti; mi pare che prima di innamorarsi di un uomo una ragazza potrebbe almeno cercare di informarsi se egli è sposato o no. Va bene che potrà sempre scrivere a me per narrarmi il suo dramma, e per chiedermi, come tu fai, che cosa rivela la sua calligrafia; ma un po' di previdenza è sempre meglio dimostrarla.

Gatto nero. Cary Grant, Gene Raymond, Phillips Holmes; Dorothea Wieck, Myrna Loy.

B. T. - Brescia. A chi devi inviare fotografie per sapere se sei un soggetto adatto alla cinematografia? A Dio. Va incoraggiata, nei giovani, la smania di sapere; ma in fatto di adattabilità alla cinematografia, è meglio ignorare, si risparmiano francobolli e si costringono i registi, quando vogliono sorridere, a comprare un giornale umoristico.

Due appassionate letterici. Presso la Cines. Di quel film non ho sentito parlare.

Neve sull'Etna. Niente da dire; dovrei usare il genere « pensoso »; e questa non è una rubrica seria. Addio, dunque, scusatelo.

Il Super Revisore

UN NUOVO AVVINCENTE ROMANZO DI

MURA

SAMBADÙ, AMORE NEGRO

È il romanzo nel quale la popolarissima autrice ha trovato i suoi accenti più caldi, più profondi, più umani. Con una scintillante copertina a colori, è in vendita a tre lire in tutte le edicole d'Italia.

Beppe De Lorenzo. E a che titolo vorresti avere il catalogo dei film della Pittaluga? Sei un noleggiatore? In questo caso scrivi alla Cines.

Renzo e Gianni - Spesja. Se uno, pur non essendo un bel giovane, può riuscire nel cinema? Senza dubbio: Lon Chaney non era un bel giovane, e che dire di Wallace Beery? nessuna ragazza se lo sogna, a meno che non abbia mangiato molte ostriche (la ragazza intendo, e poco prima di andare a letto). Sull'arte di piacere alle belle ragazze non posso fare indiscrezioni; questa rubrica va per le mani di migliaia di giovanotti, e intorno alla graziosa commessa del negozio*** (non sarò mai così sciocco di far sapere di quale negozio si tratta) siamo già in troppi. E poi: è davvero un'arte quella di piacere alle donne? Più vedo la fortuna che aride a mio cugino Orazio da quando ha comprato una nuova automobile e più mi convinco che si tratta di un banale mestiere. Il padre di mio cugino Orazio (come chi dicesse lo zio Ermanno) era poeta, e vi dico che sposò la sua cameriera, stanco di mandare sonetti alle marchese della città. Ad onore del vero bisogna dire che la cameriera prima di concedere

perché tante duchesse avrebbero sposato i loro autisti?

Isala - Messina. 35 anni.

Paola. Mi sarai riconoscente per tutta la vita se farò pubblicare alcune scene di « La pericolosa partita »? Deciderà il direttore che non sono più io; e poi vedi, le riconoscevo per tutta la vita io non le gusto molto. Salvi un milionario da un incendio, ed egli mi giurò riconoscenza per tutta la vita; così da allora mi tocca chiedere notizie di lui almeno una volta all'anno per sapere se la sua riconoscenza è finita o no. Un altro milionario, che ebbi occasione di slegare dalle rotaie poco prima che passasse il direttissimo, pure mi giurò riconoscenza per tutta la vita; e l'indomani moriva di polmonite (polmonite doppia poiché i milionari fanno tutte le cose in grande stile); talché mi chiedo: non è meglio sentirsi giurare una riconoscenza a termine, un anno, sei mesi di riconoscenza, ma sicura? Sarò venale, ma credo di sì. Mac Crea ha 28 anni; mi risulta scapolo.

Salute a Gianni. La popolarità di cui gode il tuo fidanzato calciatore ti rende gelosa. Questi

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le **Pilules Orientales** benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
A. RATTIÈ, farmacista, 45, rue de l'Échiquier, Parigi. — Depositi: Farm. Zambonetti 5 p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti 1. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C., via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Flac. spedito franco contro L. 17,30 anticipato.



Volete il viso fresco incarnato, il collo bianco soffuso di rosa, le mani morbide e lievi al tocco, tutta la vostra carnagione liscia, delicata senza macchie e senza rughe? Usate soltanto

DIADERMINA

È la crema delle grandi gioie e delle grandi soddisfazioni.
LABORATORI FRATELLI BONETTI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO
TUBETTI DA L. 4. - VASETTI DA L. 6. - e L. 9.

IL DENTIFRICIO EUSTOMATICUS

rappresenta quanto di meglio si possa desiderare. **MANTIENE sane e robuste le gengive; candore smagliante dello smalto;** Profumo balsamico dell'aliolo.

In vendita ovunque: PASTA - POLVERE - ELIXIR



DEL DOTT. A. MILANI

Ma cos'è questo cinema?

Che cos'è questa malattia che ci cova, subdola, durante tutto il giorno, mentre si pensa ad altro, mentre siamo occupati nei lavori più vari, e la sera, appena accese le luci, ci fa lasciare di colpo tutto in asso, ci fa scappare di casa col cappello sugli occhi come malfattori, ci spinge per strada, sempre avanti, per farci arrestare col cuore in gola (specialmente quando piove) davanti ad una sala oscura in fondo alla quale un uomo ed una donna inesistenti — in quanto sono ombre di personaggi — si disperano per due ore di seguito a pochi centimetri l'uno dall'altra, prima di unirsi in un abbraccio?

Mistero? Epidemia morale di questo secolo? Macché. Rouben Mamoulian, il direttore più intelligente — forse perché è tra i più giovani e l'ultimo arrivato — che la Metro-Goldwyn e la Paramount si disputano, il confidente — udite! — di Greta Garbo e di Marlene Dietrich (anche le più grandi rivali hanno qualcosa in comune), afferma che il cinema è sempre esistito: l'invenzione della macchina da presa non è stata che la dimostrazione materiale che la umanità non era più capace di fantasticare da sé colla propria immaginazione, ma sentiva il bisogno impellente che si scomodasse un monte di persone, dal regista all'ultima comparsa, affinché la fantasia dell'uomo stanco di pensare da tanti secoli, potesse trovare i suoi sogni già pronti sopra un lenzuolo bianco. L'invenzione di Edison dunque, può riguardare solo il macchinario.

Cecil De Mille è più paradossale: afferma addirittura che anche i Romani, come gli Egizi, gli Etruschi o gli Indiani avevano il loro cinema: si contentavano cioè di guardare la vita degli altri, cosa che noi non sappiamo più fare, sullo schermo della realtà; e ce lo dimostra ricostruendo addirittura pezzi di mondo dell'Era Cristiana co-

me nei « 10 Comandamenti » o nel « Segno della Croce » popolati di uomini e di donne attraentissimi, in cui ci si può accorgere che i nostri antenati a lunga portata non avevano torto di osservarsi tra di loro.

Oggi, questo campo di osservazione ha cambiato soltanto posizione: se la nostra vita non è fotografata non ci sembra interessante. Raccontano infatti che la candida — candida in senso materiale, si capisce — Jean Harlow, che ama molto andare al cinema, poco tempo fa rimanesse colpita dalla rappresentazione di un film la cui trama banalissima narrava le vicende di una donna il cui marito si uccide dopo un mese di matrimonio. — Pensate! Dopo un mese! — ella ripeteva a Clark Gable che le sedeva accanto, cogli occhi sbarrati. — Ci penso. Ma penso più al vostro che si è ucciso dopo quattro giorni — osservò quello scanzonato di Clark. I maligni affermano che Jean non abbia perdonato neppure riflettendo che Gable è un bel ragazzo.

Fra trent'anni

Sarà invecchiato, naturalmente; ma, al contrario di noi, ogni arte più invecchia e più ringiovanisce.

Sarebbe divertente poter assistere alla proiezione di un film dell'avvenire. Prima di tutto ci si stupirebbe di non trovare la pellicola invasa dall'amore; perché, oggi, i film si potrebbero chiamare « documentari d'amore »: d'amore ce n'è tanto che non c'è modo di trovare sullo schermo un angolino tranquillo per mettersi a pensare a modo nostro; bisogna intenerirsi il cuore per forza e convincersi che i casi sentimentali di una donnina più o meno bionda hanno nella vita nostra, cioè delle nazioni, più importanza di una conferenza sul disarmo.

Se ancora non ne siete convinti andate a vedere la pallidissima russa Anna Stan nel suo primo film edito dagli « United Artists », diretto da Samuel Goldwyn: « Nana », ispirato dal lavoro di Zola; ci troverete quanto amore vorrete: amore profano ed amore — perché no? — casto; civetteria ed odio: tutte le sfumature del cuore, insomma. Andate a vedere il film della « First National »: « Come cambia il mondo », in cui il cuore di Paul Muni, benché nascosto sotto le vesti rozze di un pioniere, riesce a conquistare l'aristocra-

se in questo caso si può chiamare fatica — di Joan Crawford e Franchot Tone (la coppia che continua sullo schermo il sogno incominciato nella realtà) nel film « Dancing Lady » della Metro Goldwyn.

Se non vi basta, non vi resta altro che aspettare altri trenta anni per convincervi dell'abbondanza dell'amore di oggi.

Allora vedrete che l'interesse di un film incomincerà dove ora finisce: il cinema rimarrà sfrondato da tutti quegli inutili accessori di sentimento e di letteratura che a noi, almeno pare, fanno tanto piacere: sarà cioè, se si può fare un paragone simile, come un grattacielo in confronto di una casa dell'ottocento: abolizione del superfluo, di tutti gli ornamenti che il tempo sgretola senza rimedio, ricerca del vero anche se può urtare occhi sensibili, monotono-

sentimenti che essi vogliono rappresentare non sono costretti a giocare a rimpiallino con la soavità dei lineamenti, cosa che purtroppo si nota spesso anche in attrici di qualche valore come una Dietrich o una Shearer.

Non si può sapere, a questo proposito, quante camicie debbono aver sudate i poveri ricchi direttori della Paramount dopo che ebbero indetto il concorso per scegliere la protagonista di « Alice nel paese delle meraviglie ». Fu un disastro: la sala dell'esame rigurgitava di candidate; nessuno avrebbe pensato che negli Stati Uniti ci potessero essere tante bambine meravigliose. I direttori erano al colmo della disperazione: « Come sono belle » mormoravano tra sé e sé mettendosi le mani nei capelli. Il signor Norman MacLeod poi, era il più arrabbiato: ad un certo momento, non potendo più sottostare a quello spettacolo magnifico e deprimente, attraversò la sala a gran passi per andarsene ed aprì la porta con un colpo secco; ma si fermò di scatto: in un angolo del corridoio scorse una biondina poco attraente la quale guardava intorno a sé il passaggio delle candidate con occhi (non troppo grandi, badiamo bene, né salati), con occhi soltanto spauriti e meravigliati. Il cuore del signor Norman MacLeod diede un balzo: — Eccola — egli fece — ecco la mia Alice nel paese delle meraviglie. — E la scelta fu fatta! È inutile aggiungere che, più tardi, Charlotte Henry, così si chiamava la fanciulla, fu sottratta colla forza al furore delle bellissime rifiutate.

Del resto, a noi basta soltanto un po' di attenzione per accorgerci che i momenti più interessanti di un attore sono quelli in cui esso si dimentica tanto di se stesso da rimanere anche fisicamente divorato dal personaggio che rappresenta. Si ricordi, ad esempio, Lionel Barrymore in « Grand Hôtel », il quale era preso tanto dalla sua parte da apparire veramente scavato dal male nei suoi vestiti troppo grandi che gli scappavano da tutte le parti; si ricordi il bel volto di Fredric March nel « Dottor Jekyll », sciupato assai prima della trasformazione dovuta al trucco, dal presentimento della sua fine morale, oppure i momenti in cui, nel tanto discusso « Pioggia », gli occhi e la bocca di Joan Crawford ingigantiscono dalla passione fino a mangiarle tutta la faccia: è allora, proprio allora, quando questi attori perdono l'armonia delle loro linee che riescono ad acquistare la bellezza più profonda dell'arte.

Si racconta che un giorno Wallace Beery, mentre stava recitando una scena di « Pranzo alle otto » insieme a Jean Harlow, non

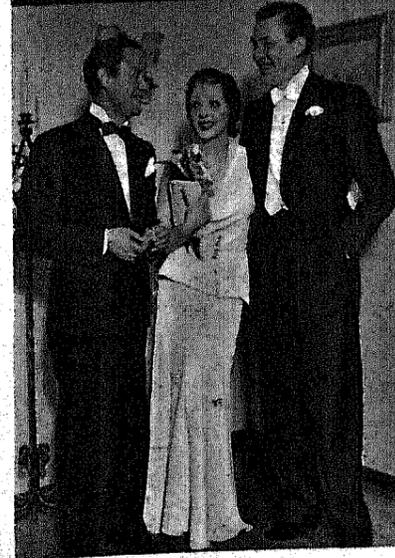


FESTA IN CASA DEI CONIUGI GARY COOPER

Gary si è sposato con Sandra Shaw. Sandra non è una donna facile: dopo le esperienze con Lupa Velaz, con Clara Bow, il nostro cowboy aveva bisogno di una compagna serena che non gli facesse provare emozioni troppo violente. Qui vedere i due sposi novelli il giorno seguente il loro matrimonio. Non hanno l'aria di due onesti borghesi di Chicago che vanno a passare il loro mese di vacanze sulle spiagge d'oro della California.

La sera delle nozze nella villa che Gary possiede a Beverly Hill ci fu una grande

festa cui partecipò tutto lo stato maggiore della Paramount. Fra gli altri, il grande direttore del « Segno della Croce », Cecil De Mille, saltò dall'altare, mentre, con Frances Drake e con le sue « pagliette », poi, Carole Lombard in testa, tra George Raft e Mack Gray, i suoi due compagni in « Babarossa », per Ida Lupino, anch'ormai appoggiata alla mole scabrosa di Carl Brisson (questo attore porta a Hollywood un'ovatta « 68 » appena macchiata e Loretta Harrold « 24 »). Se gli articoli fossero... sono, indovinate, lontani il cielo di Mary West e le sponde, recate di Gary Grant.



tica Mary Astor. Oppure, e questo è abbastanza interessante, l'ultima coppia perfetta dello schermo presentata dalla Metro-Goldwyn: Clark Gable e Elizabeth Allen; se non la conoscete, questa nuova compagna di Gable è arrivata un anno fa dall'Inghilterra, si dice, con un marito piuttosto geloso (e non possiamo dargli torto, visto che il compagno di Elizabeth — sia pure d'arte — è l'amante più pericoloso del cinema). Essi hanno girato insieme « Uomini in bianco » (titolo ancora provvisorio); la cui vicenda tratta di un dottore e di un'infermiera che mentre curano le ferite degli altri rimangono feriti essi stessi, e più profondamente, da Cupido; con quanta probabilità di guarigione non so, perché le operazioni al cuore nessuno ancora ha il coraggio di fare.

Potrei continuare additandovi l'ultima fatica di Norma Shearer, cioè la prima dopo i suoi due anni di riposo occupata a curare il marito ammalato, nella parte dolorosa di « Maria Antonietta », o quella —

nia, quasi, di linee, ma nell'insieme un gran canto puro e armonico che s'innalza nel cielo verso il silenzio, perché bisogna ricordarsi che il cinema, oggi, fa troppo rumore. Avremo anche la pellicola colorata, la stereoscopia e tutta la nuova tecnica che si vuole.

Ma non allarmatevi: come base, rimarrà sempre l'amore. Basterà saperlo trovare.

Il brutto sullo schermo

È più utile del bello: perché il cinema — come ogni altra arte — deve rappresentare l'umanità, e l'umanità, si sa, è piuttosto brutta.

Il male è che il brutto, sullo schermo, non si può ottenere per ordinazione, ma deve nascere da sé, come nella vita. Per questo i veri pionieri della settima arte sono i brutti per eccellenza: Wallace Beery, Marie Dressler, Charlie Chaplin e, perché no?, Janet Gaynor. Sui loro volti, all'infuori del cerone, non c'è nessuna finzione, ed i

poté evitare di fare il grazioso con la biondissima diva proprio nel bel mezzo della fila di impropri che invece le doveva rivolgere. E il direttore gridò: « Non faccia il bello, o mi scupa tutto ».

B. Meucci



I due regni di Svezia e Spagna, — continuò dopo una breve pausa, e dopo di aver cercato invano di scorgere sul volto di lei, impassibile, una benché minima traccia d'emozione, — uniti da vincoli di più duratura amicizia da questo avventurato connubio, non potranno che prosperare ed ingrandire. Sua Maestà il re Filippo attende con ansia la risposta di Vostra Maestà.

Il conte Magnus, che andava scrutando il volto dell'ambasciatore e quello della regina, li vide entrambi impallidire orribilmente, ed una gioia feroce gli invase l'animo.

— Ringrazio sua Maestà, — rispondeva la regina ora, e la sua voce squillava fredda nella sala, — per l'onore fattoci, e voi, eccellenza, per avermi voluto portare tale messaggio. Ma, prima di decidermi ad un passo così importante, vorrei conferire con questi signori. Inoltre, vorrei, conte Pimentel, avere un colloquio con voi. Se questi signori vogliono attendere di là, li chiamerò al momento opportuno.

I consiglieri si disponevano ad andarsene, in seguito all'invito diretto loro dalla regina, per lasciarla sola con l'ambasciatore, quando il conte Magnus si fece avanti, con un sorriso sulle labbra.

— I miei ossequi a vostra eccellenza, — disse a don Antonio, facendogli un mezzo inchino. — Spero che vi troviate bene, qui, fra noi.

— Ne sono sicuro, — rispose don Antonio, che intuiva dell'ostilità nel suo interlocutore, pur non comprendendone le ragioni.

— Sarà nostro dovere far di tutto, — continuò Magnus, — perché abbiate a ricordarvi sempre del vostro soggiorno qui. Intanto vi dobbiamo fare le nostre scuse per i rigori dell'inverno svedese. Mi è stato riferito che la neve vi ha costretto a ritardare il viaggio, non è vero?

Ciò dicendo, Magnus lasciava vagare i suoi sguardi dal volto di don Antonio a quello della regina, accentuando ancor più la sua espressione ironica.

— Ma spero, — soggiunse, — che abbiate trovato un buon rifugio per quanto i nostri alberghi di campagna siano piuttosto rozzi e sprovvisti di comodità...

Un viso rosso salì al viso di don Antonio, ed i suoi occhi fiammeggiarono d'ira tosto repressa.

— L'albergo che ho trovato era eccellente, — rispose con voce tagliente.

— Già... lo so. Ma, conte, ascoltate un mio consiglio, — continuò Magnus con espressione ancor più beffarda, fissando sull'interlocutore uno sguardo d'odio.

— Dovete guardarvi dal nostro clima. È adatto solamente a chi vi è abituato. Agli stranieri riesce, spesso, mortale. Vi avverto, quindi, di guardarvene, di proteggervi bene.

— È questa dunque una minaccia, conte? — chiese don Antonio con gran dignità.

— È un avvertimento... un consiglio amichevole. Arrivederci, conte.

— Ai vostri ordini, — rispose l'ambasciatore, portando inconsciamente la mano all'elsa della spada.

CAPITOLO IX.

Il più forte.

Rimasto solo con la regina, don Antonio s'avvicinò a lei che, pallidissima, si era rizzata in piedi e lo attendeva. Il volto del giovane era coperto di un pallore cadaverico, nel quale gli occhi nerissimi brillavano come carbonchi. Lampi d'ira e di sdegno balenavano in quelle pupille che sapevano pure lanciare sguardi così lan-

ROMANZO - FILM METRO GOLDWYN MAYER INTERPRETATO DA

REGINA CRISTINA

GRETA GARBO e JOHN GILBERT

guidi e dolci nelle ore d'amore. Si vedeva chiaramente, in esse, la passione che torturava l'uomo, che gli ardeva in petto, che avrebbe voluto prorompere.

E la regina lo guardava supplice, innamorata. Ma egli parlò, dapprima con malcelata ironia, poi con un cupo ardore. Il suo tono, ora, era sprezzante, ogni parola pareva una stiletta che sapeva ferire dove voleva. Continuò: — Però, siccome que-

gna mio signore mi ha ordinato di...

Ella levò in alto una delle sue pallide mani, troncandogli la parola in bocca.

— Dobbiamo dunque proprio parlare del re di Spagna? — chiese con una strana inflessione supplichevole nella voce, mentre pareva che la gola le si serrasse per l'angoscia. — Don Antonio, siete crudele, Antonio, sei crudele! Perché sei così offeso con me? Oh!

se tu sapessi quello che c'è nel mio cuore, se tu co-



Fissava lo sguardo in alto a seguire...

noscessi il sentimento che ora mi agita e mi sconvolge! Ti amo ancora, Antonio, ti amo ancora!

st'intermezzo, chiamiamolo così, è terminato, debbo portare a termine la missione che m'è stata affidata per questo paese dalle costumanze tanto... curiose. Torniamo, quindi, a quella: come ho avuto già l'onore di dire a Vostra Maestà, il Re di Spa-

Nelle sue parole c'era tutta l'angoscia, tutta la disperazione della donna che sente sfuggire la felicità. Ma don Antonio si sentiva troppo offeso: nessuna parola avrebbe potuto calmare il suo sdegno.

— Io no, Maestà! — rispose seccamente. — Soltanto, mi dispiace una cosa, — ed il suo tono si fece tagliente, — quella di essere stato il tredicesimo, quest'anno, a godere delle vostre grazie...

Una luce di speranza illuminò gli occhi della regina. Era dunque quello il vero motivo dello sdegno dell'uomo adorato? Dunque era geloso, geloso del suo passato, geloso delle ombre che potevano sorgere tra lui ed il suo amore! Allora, ciò voleva dire che egli l'amava! Cristina si sorprese a ridere di gusto:

— Ah ah, Antonio, e tu l'hai creduto! Non ti sei accorto che io scherzavo, che mi volevo divertire alle spalle di quegli scimmuniti?

Ma la risata della regina non risvegliò alcuna eco di letizia nel cuore del suo amante di pochi giorni. Anzi, al contrario, il viso dell'uomo si oscurò maggiormente, ed una piega ancor più sardonica ed amara gli torse la bocca, quella bella bocca, tanto amata e tanto dolce, che Cristina durava fatica a non tentare di posarvi su le labbra ancora una volta, per bervi l'oblio e la felicità. Quella smorfia sardonica non la scoraggiò. Ora sapeva di poter vincere: quella gelosia gli ridava la più assoluta certezza.

Gli si strinse vicino, sì che le fu possibile sentire, attraverso gli abiti, il calore del suo corpo. Alzò su di lui i begli occhi, e con una smorfietta deliziosa, gli chiese:

— Dunque, non mi ami più davvero? Davvero dovrò rinunciare al bel sogno che tu mi avevi destato in cuore?

La voce di don Antonio le risuonò, nella risposta, gelida e cattiva.

— Nonperate dell'amore, Maestà. Il mio signore, il re di Spagna, ve lo ripeto, ha l'onore di chiedere la vostra mano. Egli sarà felice di farvi sedere accanto a sé, sul trono dei suoi antenati... — fece una breve pausa, scosse il capo, poi, smettendo il tono di sarcasmo fino ad allora usato, disse con profondo sconforto: — Ah, non è certamente una bella cosa, quella d'aver tradito, sia pure involontariamente, il proprio re, d'averne disonorato il nome in un paese lontano e straniero! Non ricordiamo dunque più quello che è successo, e occupiamoci solamente di ciò cui si deve la mia presenza in questa terra. Sua Maestà mi ha affidato, con l'altro, anche l'incarico di presentarvi il suo ritratto, una miniatura dovuta ad uno dei migliori pennelli spagnuoli...

Ciò dicendo, don Antonio si staccava dal collo un medaglione, una ricca cornice d'oro, tempestata di pietre preziose, che rinserrava un dipinto di rara bellezza, quanto a fattura, e lo porgeva alla regina.

— Io non volevo disonorare il vostro re, — disse Cristina quasi a fior di labbra, gettando uno sguardo distratto al medaglione, — né recar dolore a te, Antonio...

Alzò gli occhi su di lui e, come gli vide il volto chiuso ed impenetrabile, li riportò sul dipinto.

— Oh, è così don Filippo? — chiese con indifferenza. — È un bel ritratto, e si vede che deve essere rassomigliante, tanta è la vita che il pittore ha saputo infondere nella sua opera. Sapete, — e qui sorrise un po' maliziosa, — io ho già potuto raccogliere una discreta collezione di ritratti reali... Tutti i regnanti ed i principi che hanno aspirato alla mia mano, si sono affrettati a mandarmi il loro ritratto, ad olio. Questa è la prima volta che ricevo una miniatura... Io li ho sempre tenuti tutti, perché mi piacciono i bei quadri, e anche perché mi piace ricordarmi l'aspetto degli altri regnanti...

Sorriveva ora leggermente, guardando fis-

Afrito profumato e denti puliti "perfettamente"



TUBO MEDIO L. 2,00 - TUBO GRANDE L. 4,50

L'abituale pulizia dei denti con il Colgate, dentifricio deliziosamente profumato serve a massaggiare le gengive rinforzandone i tessuti ed abituandoli a sopportare la masticazione di qualsiasi alimento. Inoltre il Colgate vi conferma la sua più efficace ed importante azione che è quella di pulire i denti "perfettamente" lasciando sempre l'alito fresco e profumato.





Rimasto solo con la regina, don Antonio...

so don Antonio, nel cui petto ora l'amore e la passione andavano riprendendo il sopravvento. Pareva che gli occhi di Cristina avessero il dono di sanare ogni ferita. Pure, fu ancora con un certo sdegno, con un certo tono di fierezza offesa, che chiese:

— Ma perché, Cristina, ti sei divertita a gettare su di me il ridicolo di una situazione simile? Perché, con i tuoi discorsi, con le tue parole d'amore, con i sogni che mi hai fatto sognare, hai fatto di me uno strumento per divertirti, per cacciare la noia che opprimeva la tua vita? Perché mi hai mentito, e mi hai nascosto il tuo vero essere, dandomi persino un nome falso?

— Ti sbagli, An-

...teneva gli occhi fissi dinanzi a sé...



tonio, — rispose Cristina con voce calma e grave. — Io non ho voluto divertirti con te, non ho voluto giocare con i tuoi sentimenti. È stata la fatalità che ha fatto succedere tutto quanto è avvenuto. E nemmeno ti ho mentito. Il no-

me dei Dohna spetta di diritto ai Vasa. E poi... — qui un'ombra di sconforto oscurò il tono limpido della sua voce, — e poi... speravo che tu, rivedendomi oggi, comprendessi tutto il mio dramma, tutto il dolore della mia vita fredda e isolata. Se tu sapessi che cosa ho provato io, se tu comprendessi il senso di liberazione che ho provato allora, dimenticandomi di essere una regina, e diventando una donna, una semplice donna innamorata, stretta fra le braccia dell'uomo che si ama! Ma tu non lo puoi comprendere...

— Sì, che lo comprendo. Ma, con questa soddisfazione che ti sei presa, hai ucciso il mio cuore! — gridò Antonio con nella voce tutto lo spasimo della sua angoscia, tutta la disperazione dell'uomo che, amando, sa che tale amore gli è proibito. — Ah, se non ti avessi mai incontrata!

— Tu bestemmi, Antonio, — diss'ella con voce dolcissima, stringendosi tutta a lui. — Tu bestemmi, poiché non credi che io ti ami. Ed io ti amo, Antonio, ti amo come può amare una donna che sente esserle l'amore interdetto! Ti amo come il prigioniero ama la libertà, come l'infermo ama la salute, come il fiore costretto nel gelo della solitudine ama il sole. Guarda!

Si frugò febbrilmente nel petto, e ne trasse una moneta che portava appesa al collo per un sottile filo di perle. Era una modesta moneta d'argento, da un tallero.

— Vedi? Questo è il tallero che tu mi hai dato per avverti aiutato a rimettere la tua vettura sulla strada. Da quel giorno ho

sempre dormito stringendolo nelle palme, sì che al mattino mi svegliavo con la sua impronta nelle carni. Ah, Antonio, c'è una cosa che tu mi devi perdonare, una cosa sola,

...quel senso di ribellione generò in lei un odio cieco.



quella d'essere regina!

Gli vide negli occhi una scintilla d'amore balenare rapida, e seppe d'aver vinto. Antonio, ora, cedeva alla sua passione.

— Oh, Antonio, — disse allora, facendosi ancor più insinuante, — promettimi una cosa: promettimi di tornare con me, un giorno, al vecchio albergo di campagna, in un giorno di neve. Promettimi di passare ancora con me qualche ora felice davanti al grande camino della nostra stanza... Amore!

CAPITOLO X.

La perfidia di Magnus.

Tornarono, da quel giorno, a scorrere felici le ore per i due amanti che, pur non incontrandosi così spesso come avrebbero

voluto, si tenevano in continuo contatto grazie alla devozione della contessina Ebba, che riceveva da don Antonio i suoi messaggi per la regina, e gli riportava le risposte di lei, ché, per quanto si vedessero quasi tutte le notti, le giornate sarebbero parse loro troppo lunghe se non avessero trovato quel modo per mantenersi in continuo contatto.

E quell'amore felice, quella speranza di poterlo poi cullare sotto un cielo più mite, sotto il cielo sereno di Spagna, aveva presa tutta la vita di Cristina, togliendole ogni forza di pensare ad altro. Era la liberazione, finalmente! Ella lo sentiva e ne gioiva, benché, certi giorni, passasse lunghe ore di scoramento. Erano, quelli, i momenti grigi in tanta felicità, i momenti in cui il dubbio tornava ad angustiarle l'animo.

Rimaneva, allora, seduta a lungo nel solenne seggiolone della sua stanza da lavoro, nel seggiolone sormontato da una severa corona scolpita nella quercia; teneva gli occhi fissi dinanzi a sé, assorta, sentendosi pesare sull'anima tutta la schiavitù del suo stato. A volte, invece, l'assaliva un impeto di rivolta, un bisogno prepotente di fuggire da quella vita. Fissava lo sguardo in alto, fuori dell'ampio finestrone, a seguire il volo degli uccelli sulle cime fronzute degli alberi del parco. Oh, po-

ter essere come essi, poter vivere ed amare in libertà!

Poi, poco alla volta, quel senso di ribellione generò in lei un odio cieco contro la sua vita, contro tutte quelle costrizioni che impedivano al suo amore di vivere liberamente, all'aria aperta.

Intanto, la sua situazione e quella di don Antonio si facevano difficili: Magnus, perfido d'animo, ed espertissimo nell'arte dell'intrigo, aveva giurato di vendicarsi dell'affronto subito. Il suo orgoglio d'uomo e d'amante era stato ferito. Era necessario, dunque, vendicarsi dello spagnolo, e la stessa situazione politica gli rendeva facile il giuoco, per quanto l'onesto Oxenstierna avesse cercato di intralciare le sue basse manovre.

Pure, lo stesso Oxenstierna, nella sua onestà, aveva dovuto finire per comprendere che le cose, così, non potevano durare. Il popolo protestante, il popolo che aveva lottato per il suo scisma contro la chiesa cattolica, vedeva di malocchio lo spagnolo, devoto servitore del Papa. Quel matrimonio tra Cristina ed il re di Spagna, non si doveva fare. A questi motivi di malcontento, abilmente fomentati da Magnus, si aggiungevano le voci, messe in circolazione dallo stesso, su gli amori della regina e dell'ambasciatore cattolico. L'amor proprio degli svedesi era ferito a morte!

Perché, se doveva sposarsi, non sceglieva un marito tra la gente della sua stessa razza, della sua stessa religione? Non c'era, forse, il principe Carlo Gustavo, un eroe, pronto ad impalmarla? Non era egli dunque degno di lei, ai suoi occhi? E poi... un tale scandalo, tutte le notti in braccio a quello stesso ambasciatore che era venuto a chiedere la di lei mano per il suo re! Era una cosa intollerabile.

Magnus aveva avuto buon giuoco. Aveva incaricato alcuni suoi fidi di seminare il malcontento tra il popolo, ed ora già si udivano commenti sfavorevoli anche tra i più fedeli della regina.

— La Svezia corre il più grande pericolo che abbia mai corso, — dicevano taluni. — Un pericolo più grande ancora di quella orribile guerra che ci ha dissanguati per trent'anni. Un pericolo che si nasconde nello stesso palazzo reale!

— Nella camera stessa della Regina! — precisavano alcuni altri, più severi ancora.

— No, — dicevano i più concilianti. — Non dobbiamo accusare la regina di mancare ai suoi doveri verso il popolo. E donna, in fin dei conti, ed era naturale che tosto o tardi si innamorasse di qualche uomo. La fatalità ha voluto che ella venisse ammaliata da quello spagnolo.

Ma, ostili o blandi, questi discorsi terminavano sempre allo stesso modo, con una identica conclusione.

— Bisogna mandar via lo spagnolo. Sia che ella ami l'ambasciatore o sposi il re che l'ha inviato qui a chiedere la sua mano, noi siamo in pericolo. E con noi è in pericolo quella fede protestante per cui i nostri padri hanno combattuto e sono morti. Noi non dobbiamo permettere ciò. Sarebbe la rinuncia più abietta ai nostri ideali, alle nostre tradizioni!

Così lo stato d'animo della popolazione aveva raggiunto quella irritabilità, quella scontentezza che precedono le rivoluzioni. E Magnus continuava a soffiare sul fuoco. Ad uno ad uno aveva visitato i consiglieri della regina, i membri del gabinetto, i personaggi più influenti del Parlamento. Ed a tutti aveva tenuto lo stesso discorso.

— Voi siete l'uomo più popolare di tutto il regno, — aveva detto a ciascuno di essi, — o soltanto la vostra voce può essere ascoltata. Non appena voi comparite in pubblico, la folla inneggia a voi, e vi chiede di far cessare questo scandalo. In questa vostra qualità, siete autorizzato a chiedere alla regina di rinviare l'ambasciatore spagnolo al suo paese; non solamente, ma siete anche l'unico che possa salvare la Svezia dalla calamità che la minaccia. L'unico che possa salvare il nostro paese, e far sì che i sacrifici di sangue e di denaro sopportati nella lunga e vittoriosa guerra che abbiamo combattuto contro i nemici della nostra patria e della nostra religione non siano frustrati da un amorazzo scandaloso.

In poche settimane l'eccitazione popolare aveva raggiunto un così grave stato che fu necessario radunare il Parlamento. Magnus trionfava, già sicuro della vittoria. Ah, la regina lo buttava come un cencio? Ebbene, si sarebbe visto!

L'aula del Parlamento rigurgitava di gente, i commenti si incrociavano da un banco all'altro, per tutta la vasta sala era un brusio, un mormorio minaccioso, foriero di tempesta. Magnus circolava da un gruppo all'altro, sussurrando e suggerendo a ciascuno la condotta da tenere. Si udivano

voci più alte dominare per qualche istante il trambusto.

— La regina faccia quel che vuole, ma la Svezia non deve soffrire. La sola a portare il peso dei suoi peccati, deve essere lei, che manca così oltraggiosamente ai suoi doveri!

Fuori, la folla adunatasi davanti al palazzo reale rumoreggiava. Si udivano grida:

— Morte allo spagnolo! Cacciate i papisti dalla Svezia! Rigviate l'ambasciatore al suo re; noi non lo vogliamo! Viva il principe Carlo Gustavo, l'eroe della guerra!

Si alzò un vecchio vescovo, tutto bianco di capelli, a parlare da uno dei banchi del Parlamento.

— Mi si dice, — disse rivolto a Oxenstierna, — che la regina vuole sposare quello spagnolo. Ebbene, la nostra chiesa non permetterà mai un tale matrimonio! Sarebbe un tradimento alla nostra fede, a quella fede che abbiamo conquistato il diritto di chiamare nostra, con tanti sacrifici.

— E falso! — protestò Oxenstierna, che pure in un momento tanto grave non aveva persa la sua equanimità. — E falso! La regina non ha mai pensato che un simile matrimonio possa essere possibile!

— E allora, — sorsero a chiedere varie voci, — perché non rinvia quello spagnolo a casa sua?

Ma quella domanda doveva rimanere senza risposta.

CAPITOLO XI.

Cristina e il suo popolo

Un improvviso silenzio si fece nella sala. Poi una voce si levò, ad annunciare solennemente:

— Sua Graziosa Maestà la regina Cristina di Svezia!

Tutti gli sguardi si volsero alla porta. Sulla soglia, tutta bianca, esangue, quasi in un abito candido come le nevi del suo paese, immobile come una statua, si teneva Cristina, dolce e regale e con l'aspetto sofferente come non mai.

Poi aperse la bocca e parlò con quella sua voce dolcissima che incantava.

— Signori, — disse, — ho percorso adesso, in vettura, alcune delle strade della mia capitale, ed ho visto delle cose obbrobriose. Ma che fa dunque, la nostra polizia? Ho sentito, al mio passaggio, la turba lanciare insulti al nostro ospite. Come mai le autorità permettono fatti simili? Perché non si sgombrano le vie?

Allora Oxenstierna, grave e buono, si fece avanti.

— Il popolo, Maestà, — spiegò, — odia quest'uomo. Non già lui personalmente, ma perché la sua presenza qui minaccia di frustrare il vostro matrimonio con il principe Carlo Gustavo.

Cristina aggrottò la fronte.

— Siete voi, signori, che avete infuso nel cuore del mio popolo questa speranza, pur sapendo che io non avrei mai voluto sposare il principe, come non sposerò mai il re di Spagna.

— In tal caso — ribatté Oxenstierna, — la presenza dell'ambasciatore spagnolo qui è inutile. Egli potrebbe tornarsene al suo paese.

— E perché? Credete forse che io possa governare meno bene il paese se sono felice? Tutto ciò è intollerabile. Perché dunque mi chiamate capo dello stato, se non posso nemmeno scegliere, nella vita, ciò che più caramente adoro? Perché debbo essere vittima dei bassi intrighi orditi da qualcuno di voi?

Qui gli occhi fiammeggianti di collera della regina si posarono sul conte Magnus. Avrebbe aggiunto altro, se dalla folla assiepata dinanzi al palazzo non fosse scoppiato un clamore assordante.

— La regina! Vogliamo vedere la regina!

Un vecchio generale si avviò a lei.

— Maestà, il vostro popolo chiede di vedervi. La folla vuol entrare nel palazzo. Io ho fatto schierare i miei reggimenti e caricare i cannoni. Debbo ordinare il fuoco?

— No, generale.

— Debbo fare arrestare i caporioni della sommossa?

— Nemmeno.

— Ebbene, Maestà che debbo fare, allora?

— Nulla. Non ho paura. Lasciateli entrare nel palazzo.

— Ma, Maestà... — tentò di protestare il generale, mentre varie voci di stupore e di avvertimento si levavano nell'aula. — Ma, Maestà, non è possibile. Non sarebbe prudente...

— Aprite, vi dico: non temo i miei suditi. E ritirate i vostri soldati!

Il generale si strinse impercettibilmente nelle spalle, e si ritirò per eseguire gli ordini della regina. Poco dopo i cortili interni del palazzo rigurgitavano di una folla che chiedeva a gran voce di vedere Cristi-

COLONIA e CIPRIA
FLAVIA
CREAZIONI MERAVIGLIOSE
NON PIÙ RUGHE!
MA SPLENDORE DI GIOVENTÙ!
BORSARI & C. PARMA

SENO
BELLISSIMO, bene SVILUPPATO e RASSODATO, dà sicuramente il trattamento estetico innocuo col prodotto igienico di cosmèsi orientale
CREMA LIO-RAR
d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale.
Costa L. 14.50 nelle Farmacie e Profumerie.

LE 3 VIRTU'
DI UN DENTIFRICIO
INSUPERABILE
jodont
A BASE DI JODIO - GLICERINA BIDISTILLATA
IMBIANCA E DETERGE I DENTI
PURIFICA L'ALITO
RASSODA I DENTI VACILLANTI
E' UN PRODOTTO
CHIOZZA & TURCHI
MILANO
F.A. GALIMBERTI

L'OBESITÀ
curata senza alcun pericolo per la salute con trattamento esterno, che scioglie il grasso e rende la figura giovanile e slanciata. Chiedere opuscolo F. al:
Dottor BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

lei
rivista settimanale della donna italiana: in ogni numero le più belle fotografie di moda, teatro, avvenimenti, oltre ad articoli e racconti di grande interesse femminile.
Un numero costa centesimi 50 in tutte le edicole d'Italia e Colonie.

È imminente l'uscita del FASCICOLO DOPPIO della lussuosa rivista mensile
LA DONNA
Esso offrirà la magica visione delle più recenti e più significative creazioni delle principali Case di moda. Questo NUMERO SPECIALE verrà messo in vendita in tutte le edicole d'Italia e Colonie a DIECI LIRE LA COPIA

na. Ella fece aprire le porte e si presentò; alla sua vista, coloro che stavano più vicino, caddero in ginocchio.

— Ebbene, o miei sudditi, che cosa volete da me? — chiese ella con un triste sorriso sul volto.

Nessuno ebbe il coraggio di parlare. Ed ella riprese con tono incoraggiante:

— Debbo ringraziarvi della vostra visita. Ma vorrei che qualcuno di voi mi dicesse a che la debbo. Avete qualche petizione da presentarmi? O siete venuti soltanto per vedermi?

Allora una voce parlò:

— Maestà, rinviatelo lo spagnuolo a casa sua. Vogliamo che sposiate un principe svedese.

— Voi buon uomo, — disse Cristina che aveva scorto chi aveva parlato, — fatevi pure avanti. Che cosa fate? Qual'è l'arte che esercitate?

— Sono fabbro, Maestà. Fabbro e mascalco.

— Ah, ah! E siete un buon fabbro?

— Dovrei esserlo, almeno, — rispose l'uomo, un vecchio, stringendosi nelle spalle, — poiché già mio padre esercitava tale arte, e mio nonno prima di lui.

— E, dunque, che direste, — chiese Cristina con la sua voce più dolce, — che direste se io, venendo alla vostra fucina, vi dicessi che non mi piace il vostro modo di fare le cose, e che io le farei così e così? Come voi avete ereditato il vostro mestiere, io ho ereditato il mio. Mio padre era re, e suo padre prima di lui. Mio padre è morto



...della contessina Ebba che riceveva da don Antonio i messaggi...

I M M I N E N T E
IN "CINEMA ILLUSTRAZIONE"

LA VITA DI
FREDRIC MARCH

EMOZIONANTE • SORPRENDENTE

per la grandezza e la libertà della Svezia, ed io vivo per questo. Mi credete?

— Sì, sì! — gridarono varie voci commosse.

— Lasciatemi, quindi, al mio lavoro, e andate a casa a riprendere il vostro. Ciascuno di noi sarà così più utile alla patria di quanto non lo siamo protestando per le strade.

— La regina ha ragione! — gridò una voce. — Evviva la regina!

Fu come lo scoppio di un formidabile tuono: da tutti quei petti scoppiarono evviva alla regina, e poi la folla si disperse tornando a casa. In breve ora le vie erano di nuovo deserte.

Cristina, con un sorriso sulle labbra e una scintilla di gioia negli occhi, tornò nell'aula a ricevere l'omaggio dei maggiorenti. E la seduta che doveva segnare il trionfo degli interessi di Magnus fu levata prima ancora di incominciare.

Magnus, salito a cavallo, riprese lentamente la via di casa, meditando su quanto gli fosse convenuto fare per prendersi la rivincita di quella sconfitta, quando la sua attenzione fu attratta da grida d'odio e da un batter di ferri. Svoltò l'angolo dal quale gli giungeva tale rumore, e ne comprese la causa.

Don Antonio, l'ambasciatore di Spagna, era stato aggredito da un gruppo di bravi, mentre tornava a casa nella sua slitta. Coraggioso come era, aveva accettata la sfida, ed ora si batteva come un leone, circondato da una piccola folla che lo insultava.

— Indietro tutti! — ordinò Magnus. Poi si avvicinò a don Antonio: — Sono veramente lieto di essere giunto a buon punto, — disse, cavandosi il cappello con fare ironico. — Che cosa posso fare per vostra eccellenza?

— Potete rimandare a casa i vostri bravi, — rispose con tono sdegnoso don Antonio, senza ringuainare la spada, — e permettermi, così, di rientrare all'ambasciata.

— Davvero non comprendo ciò che vostra eccellenza vuol dire, — osservò Magnus, — ma non voglio rilevare le vostre insinuazioni per non complicare i rapporti del mio paese con la Spagna. Vi scorderò dunque fino all'ambasciata.

— Mi scorderete? Questa è la scorta che si concede ai prigionieri... — disse don Antonio con sferzante sarcasmo. — Né io, nella mia veste d'ambasciatore, posso protestare. Vi prego, perciò, signor conte, di permettermi d'incontrarvi su terreno neutro.

— Sarà facile, eccellenza, poiché io stesso vi accompagnerò fino alla frontiera, e là saremo liberi di incontrarci come vorrete...

— Grazie, conte Magnus, — rispose don Antonio, rimettendo la spada nel fodero.

4. (Continua).



...tornò nell'aula a ricevere l'omaggio dei maggiorenti...



...Don Antonio era stato aggredito da un gruppo di bravi...

Il premio L'Accademia d'Arti e Scienze Cinematografiche di Hollywood si è riunita e ha deliberato. E ha fatto sapere che il miglior film di quest'anno — cui toccherà il premio dell'Accademia — è « La vita privata di Enrico VIII ». Vengono poi, in ordine di merito: « Cavalcata », « Quarantaduesima strada », « Io sono un evaso », « Signora per un giorno ».

Annabella a nozze Annabella è partita per Hollywood ma regna ancora il mistero intorno alle sue intenzioni. Ci si fermerà? E quale Casa ha messo gli occhi addosso alla simpatica attrice francese? Intanto è partita con lei anche Jean Murat. E si dice, si dice, naturalmente, che la gita sarà convertita in matrimonio. Un matrimonio all'americana da parte di due francesi.

La morale a Strasburgo

Siamo in Europa e in una grande città, a Strasburgo. Il Direttore dell'Ufficio municipale della Previdenza, che pare sia il tutore della pubblica morale, sente scuotere tutti i suoi sentimenti quando vede un manifesto che annuncia il « Cantico dei Cantici » dove, a fianco di Marlene Dietrich, si vede quella tale statua nuda. « È un'indecenza! » — egli dice, e dà ordine di togliere il manifesto. Qualcuno allora osserva che in città c'è una copia di una statua che sarebbe non meno indecente dell'altra, una Venere di Milo.

— Ah, sì? — esclama indignato il Direttore — e allora farò procedere contro questo signor Milo...

Nel paese di Butterflay

Sapete quanti films produce il Giappone? 624 all'anno: due volte quanti ne produce l'America. Noi però non li conosciamo perché il Giappone, almeno in questo ramo, trattiene la merce a casa sua. Si tratta, invero, di opere di soggetto locale che noi non potremmo apprezzare e gradire. Soggetti che costano poche migliaia di lire ma che piacciono molto ai giapponesi.

Il gatto e il violino Pare che la

nuova operetta-film « Il gatto e il violino » non abbia avuto in America troppo successo di critica. Ma il pubblico, al contrario, ne è entusiasta, e per due ragioni: perché Jeanette MacDonald e Ramon Novarro sono sempre i prediletti e perché la musica, fresca e leggera, si sente con piacere.

Un negro Stepin Fetchit è tornato al-

lo schermo dopo quattro anni di eclissi. Ricordate? È quel negro comico della Fox che faceva sbellicar dalle risa, specialmente in « Fox Follies 1929 ». Ebbe la disgrazia di esser vittima della mania di grandezza e di lusso: tre automobili con autisti in uniforme, cinquanta vestiti, un grandioso appartamento. E fece molte sciocchezze miste a qualche scandalo, sicché fu costretto ad appartarsi. Ora dice di aver messo la testa a posto e si fa dare solo una parte del suo salario per non essere indotto in tentazione.

Ripetizione Gloria Swanson fa cor-

riere la voce che sta per divorziare anche dal suo quarto, o quinto marito che sia, Michele Farmer. Vuol dire che ha già fatto qualche scrittura e che ha bisogno di un nuovo lancio.

Dallo schermo alla scena

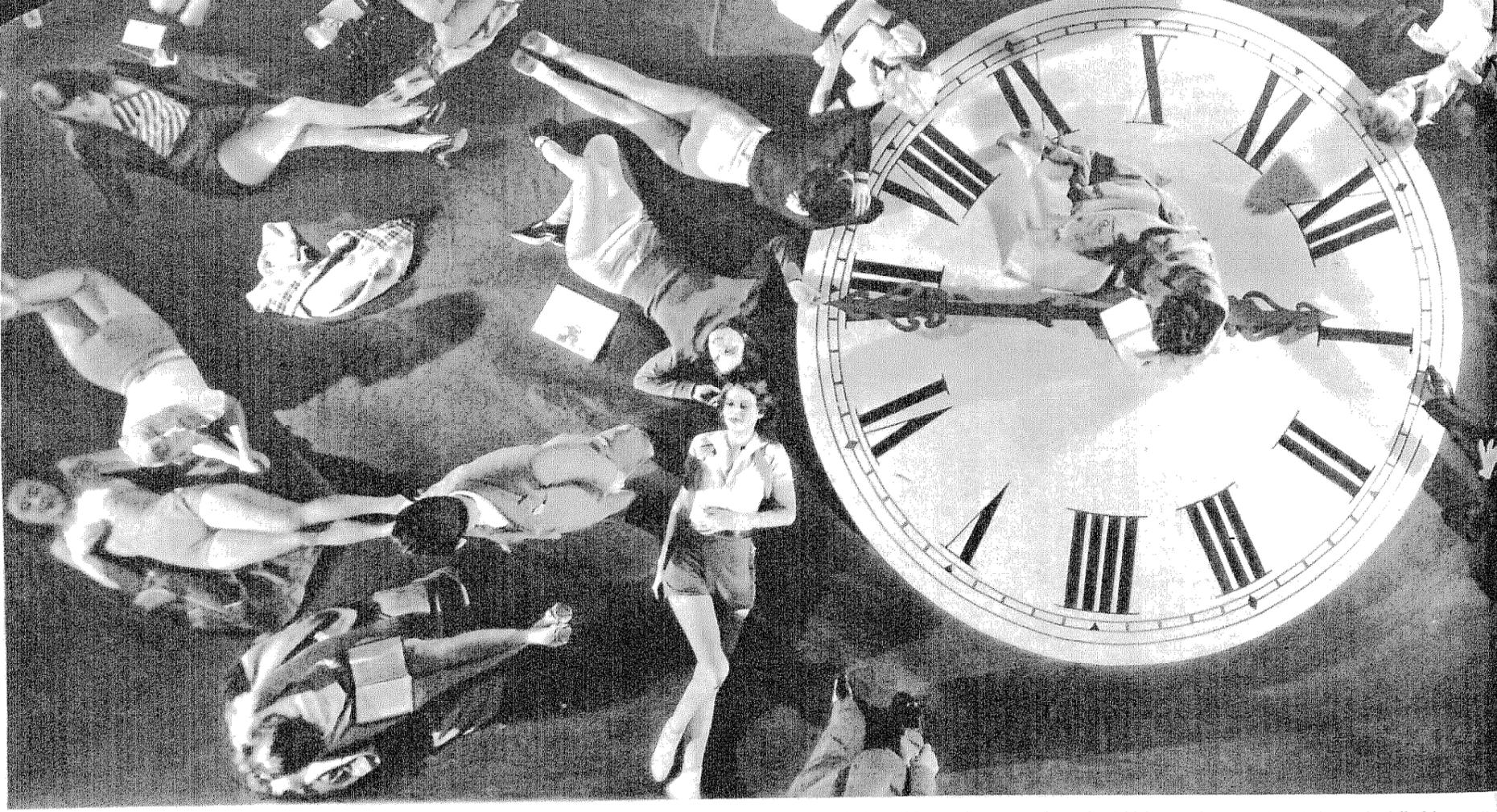
Tre stelle hanno voluto calcare di nuovo il palcoscenico, donde erano venute. E, lasciata Hollywood, hanno accettato scrittura nei teatri di Broadway. Sono le seguenti: Miriam Hopkins, Katharine Hepburn e Helen Hayes. I giornali di New York parlano di grande successo riportato dalle tre attrici a Broadway. Ma torneranno allo schermo. Specialmente la Hopkins: perché sarebbe un peccato se i suoi occhi e il suo sorriso dovessero far la gioia di sole poche centinaia di spettatori del teatro.

...e viceversa Tallulah Bankhead,

invece, torna a Hollywood donde era partita perché le grandi speranze riposte in lei come « nuova Garbo » non erano state realizzate. Tallulah è ostinata e vuol fare un altro tentativo. Vuole, cioè, la rivincita. Ed è sicura che la parte da lei scelta nel nuovo film « Frankie e Johnny » è la più indicata a raggiungere lo scopo.

DIETRO LE QUINTE

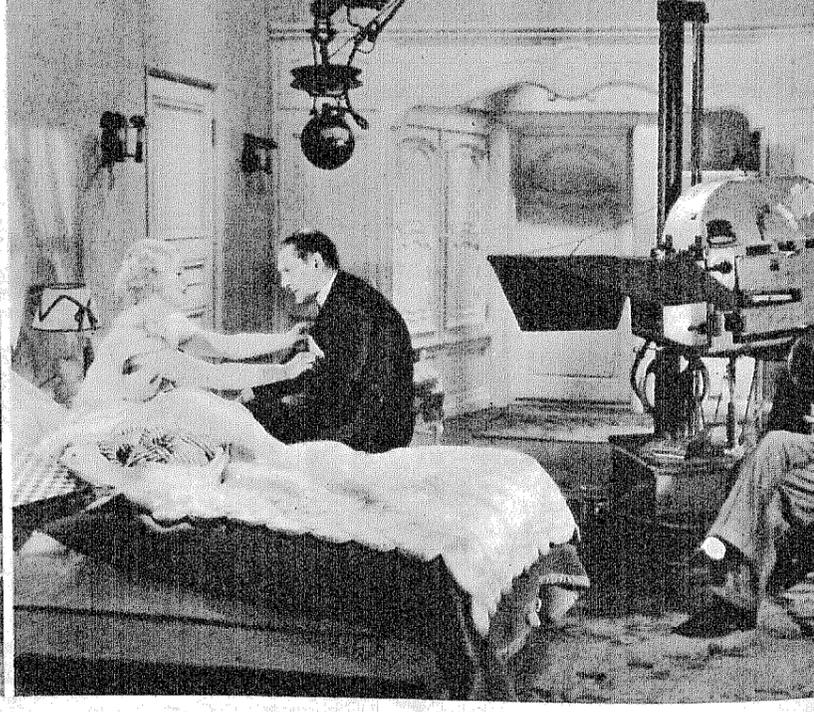
Henry Hobson
Richard Arlen
& Ida Lupino in "Come
on 'Mama"
(Paramount)



Dieci minuti di riposo alla Fox: le girls della grande rivista "Fox Folies" aspettano che il direttore le richiami al lavoro. La foto è presa molto dall'alto ma rivela ugualmente la grazia delle 24 ragazze

Sotto: William Seiter, che dirigerà Stan Laurel e Oliver Hardy in un nuovo film, sta discutendo con loro il soggetto

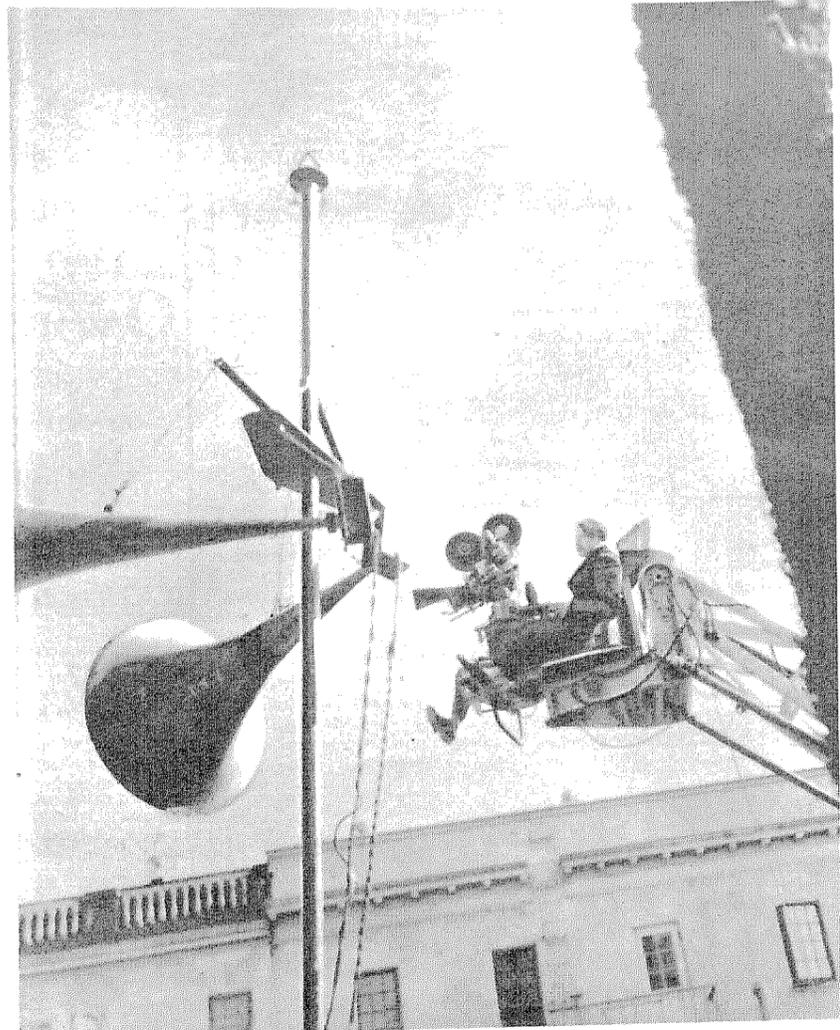
Sotto: William K. Howard dirige Lionel Barrymore e Mary Carlisle in un nuovo film



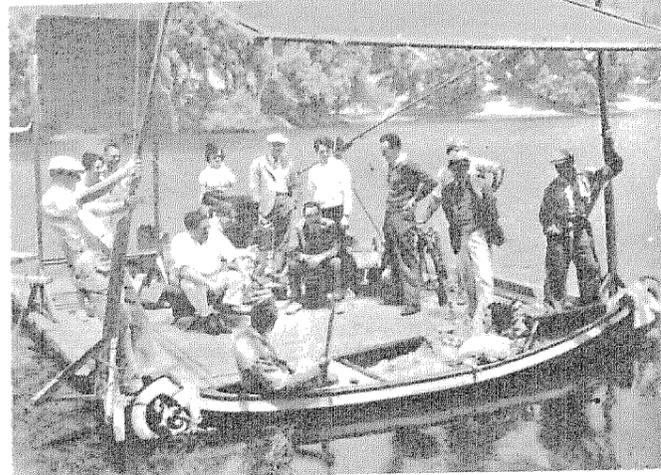
olam



Metro Goldwyn



Joseph von Sternberg, issato con l'operatore a 50 metri di altezza, studia un'inquadratura de "L'imperatrice Caterina" interpretato da Marlene (Paramount)

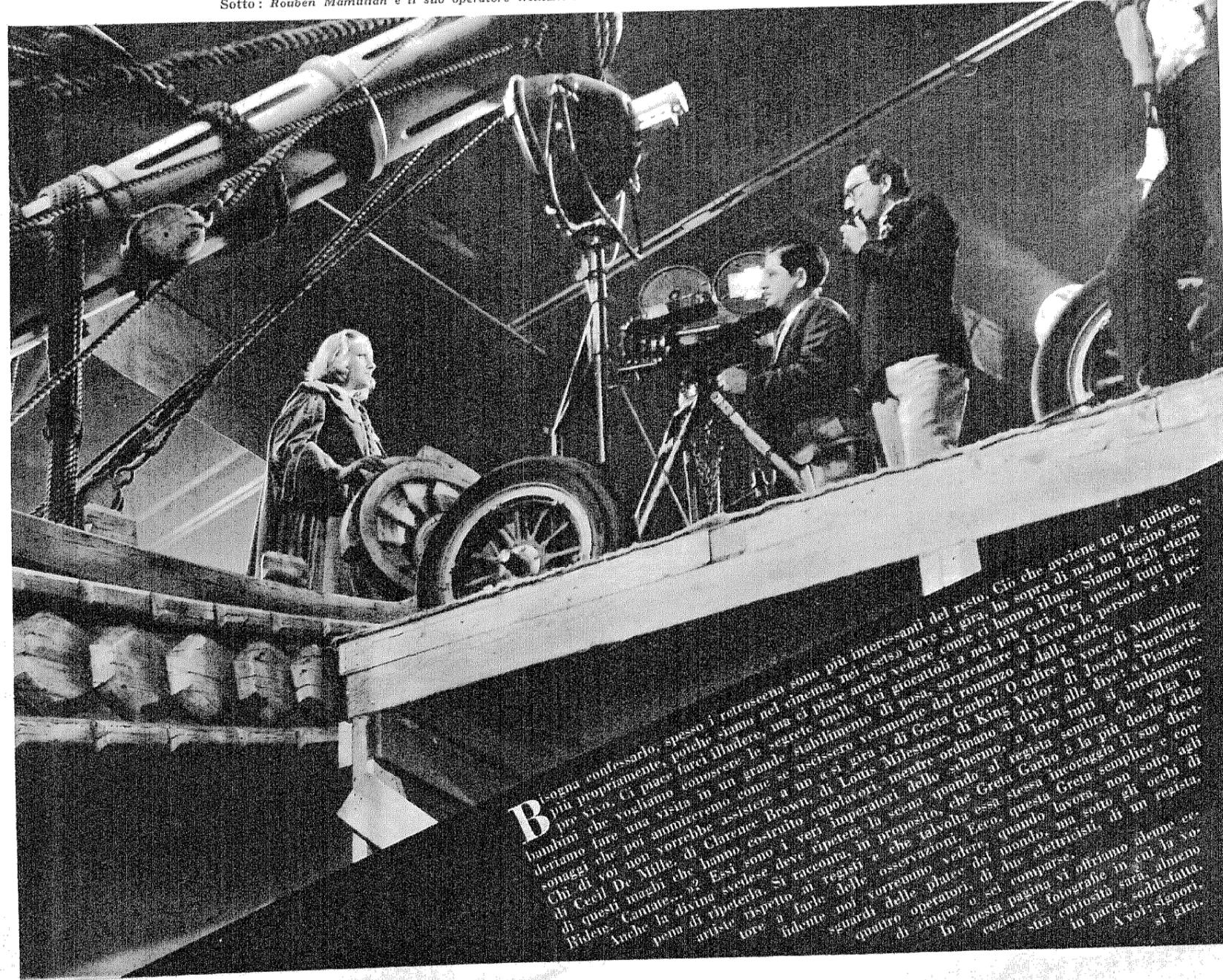


Archie Mayo (il signore rubicondo in maniche di camicia) dirige una scena di "Ever in my heart" con Barbara Stanwyck (Warner Bros.)



Alexander Hall dirige Dorothea Wiech in "Il bimbo rapito" (la parte del bimbo è interpretata da Baby Le Roy) (Paramount)

Sotto: Rouben Mamulian e il suo operatore William Daniels mentre riprendono una scena di "Regina Cristina" (M. G. M.)



Bisogna confessarlo, spesso i retroscena sono più interessanti del resto. Ciò che avviene tra le quinte, e più propriamente, perché siamo nel cinema, noi esista dove si gira, lo sopra di noi un fascino semi-provo. Ci piace farei illudere, un ci piace anche vedere come ci hanno illuso. Siamo degli eterni bambini che vogliamo conoscere le segrete mille dei giocattoli a noi più cari. Per questo tutti desideriamo fare una visita in un grande stabilimento di posa, sorprendere al lavoro Joseph Sternberg, di Cecil De Mille, di Clarence Brown, di Louis Milestone, di Greta Garbo? O udire la voce di King Vidor, o Pianigotto, di questi maghi che hanno costruito capolavori mentre ordinano ai diu e alle diu, e Piangotto. Anche la divina svedese deve ripetere lo scena quando al regista sembra che valga la pena di ripeterla. Si racconta, in proposito, che Greta Garbo è la più docile delle divette. Cantate...? Essi sono i veri imperatori dello schermo, a loro tutti si inchinano... Anche la divina svedese deve ripetere lo scena quando al regista sembra che valga la pena di ripeterla. Si racconta, in proposito, che Greta Garbo è la più docile delle divette. Cantate...? Essi sono i veri imperatori dello schermo, a loro tutti si inchinano... Anche la divina svedese deve ripetere lo scena quando al regista sembra che valga la pena di ripeterla. Si racconta, in proposito, che Greta Garbo è la più docile delle divette. Cantate...? Essi sono i veri imperatori dello schermo, a loro tutti si inchinano...

In questa pagina si offrono alcune eccezionali fotografie in cui lo scultore curioso sarà, almeno in parte, soddisfatto. A voi, signori, si gira.



ACQUA ANTIQUA Vitale

Ha le virtù delle migliori acque di Colonia, e inoltre un suo speciale delicato profumo.

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI E DA
VITALE - GENOVA
VIA CARLO FELICE N. 41-43



RINGIOVANISCE

Melobina

CREMA DI BELLEZZA
PREPARATO SCIENTIFICO



pilocarpine
"BREBER."

ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI
DISTRUGGE LA FORFORA

Fiacone originale L. 15 - Fiacone saggio L. 4 - Inviando vaglia a L. BREBER - ROMA - Viale Reg. Margherita, 158. Presso Profumerie, Farmacie e Parrucchieri per Signora.

**VOLETE FARE FORTUNA?
CONOSCERE CIÒ CHE VI
RISERVA L'AVVENIRE?**



Al lettori di questo giornale viene offerta **GRATUITAMENTE** una guida precisa e dettagliata.

Il più rinomato Professore di **ASTROLOGIA MODERNA** vi rivelerà gli avvenimenti passati e futuri della vostra vita, vi fornirà le indicazioni più precise su ciò che voi dovete fare e ciò che dovete evitare per raggiungere: **FELICITÀ - SALUTE - AMORE - FORTUNA**, e per preservarvi dalle illusioni e dai dispiaceri che hanno contristato fin qui la vostra vita. La precisione di detti Calcoli Astrologici è meravigliosa, e può darvi modo di **RISCIUERE NELLA VITA**, e così pure di **FARVI AMARE** dall'essere che vi è caro. Numerosi sono i Dottori, i Banchieri, gli Industriali, gli Artisti di Teatro e di Cinematografo i quali, grazie ai suoi studi e consigli disinteressati, sono pervenuti al **SUCCESSO** ed alla **FORTUNA**. Senza richiederli la minima spesa egli vi farà arrivare agli stessi risultati. Non esitate quindi, o scrivete subito, unendo tre lire in francobolli del vostro Stato (non monete) per spese di redazione e d'invio. Specificate se siete Signorina, Signora o Signore, indicando ben chiaramente il vostro nome e cognome e data di nascita, unitamente al vostro indirizzo preciso. Indirizzate la domanda a: **Professor ALPHA** (Reperto 827 Rue de la Tour d'Auvergne, n° 56 ter, a **PARIGI (9)**). Affrancatura per la Francia: L. 1,25.

DIVE, CURATE LA PLASTICA

Rita Sacchetto, che fu una celebrità mondiale della danza, rivolge questi avvertimenti alle nostre dive, avvertimenti che sono il frutto di una ricca e lunga esperienza.



In un periodo come questo in cui ogni competente apporta il suo consiglio e la sua critica alla rinascita del film italiano, credo non possa apparire superflua anche la mia parola.

Non è una improvvisatrice né una novellina che vi parla: l'epoca dei successi riportati dalla Nordisk-Film con Asta Nielsen, Henny Porten e me non è certo cancellata da tutte le memorie. Come vedete, è in tutta competenza — di danzatrice come di attrice cinematografica — che io vi parlo, ed è un grande problema che vorrei additare alla donna italiana, e più particolarmente alle stelle nascenti in questi anni, quella cioè della propria formazione ed educazione plastica.

Pigrizia, trascuratezza, madri arretrate, fidanzati o mariti gelosi, le ragioni possono essere tante che in Italia ritardano quello che in America, in Germania e altrove è brillantemente raggiunto nell'educazione fisica della donna, ma bisogna convenire che nessuna di queste ragioni può essere presa sul serio. Le madri hanno forse paura di mettere le figliuole su di una brutta china? E così pensano forse fidanzati e mariti? Quale errore! Se dovessi solo dare un elenco delle mie allieve che si sono sposate e sono divenute alla loro volta ottime spose e madri!

Hollywood è del resto una grande lezione, non lo dimentichino le giovani attrici italiane, le quali credono d'aver raggiunto il massimo dell'espressione artistica quando hanno appreso a ben truccarsi il viso. Passata la freschezza dei primi anni, esse si pentiranno di non aver curato il loro corpo come era necessario. Imparino dunque a meglio apprezzare le possibilità della loro persona, le coltivino con una intelligente ginnastica, portandole al punto di perfezione che è la danza. Ogni donna, ogni attrice può e deve farlo, si tratta di non lasciare atrofizzare in sé la naturale grazia femminile, e di portarla al massimo della potenza e del fascino. L'arte può e deve aiutare la natura, e così la volontà.

Questo ricordino, le attrici del cinematografo italiano, specialmente nei momenti in cui domandano a se stesse la ragione della lunga carriera di alcune stars di Hollywood; ma nel loro interesse non se ne ricordino troppo tardi, quando cioè non potranno più afferrare il successo che non seppero conquistarsi o non seppero conservarsi. E se ogni casa cinematografica esigesse questo studio dalle sue attrici e ne facilitasse l'esecuzione con scuole di ginnastica e di ritmica, il cinematografo italiano ne sarebbe di tanto avvantaggiato.

Rita Sacchetto

DIZIONARIO CINEMATOGRAFICO REGISTA



Joe May in una recente intervista ha voluto definire questa voce come segue: « Il regista è tutto ». Difatti il regista in un film è quegli che ha il compito più gravoso. Il regista realizza: traduce in cinematografo quanto sta scritto nello scenario.

Dirige gli attori, l'operatore, le masse. Il regista è il pittore del cinema; la camera da presa equivale alla tavolozza; la pellicola alla tela bianca; l'operatore al pennello.

Inquadra l'ambiente. Fa sì che gli attori ripresi da vicino, da lontano abbiano a ben condurre il compito loro affidato. Si noti: se nella messa in scena il regista è tutto, l'attore è solamente un elemento.

È del regista il compito di dosare la materia data nello scenario, di far sì che le parole siano complemento, che il recitativo non sia teatrale e che l'azione tutta abbia a trovare rilievo nella mimica. Egli deve curare gli interni, scegliere il paesaggio: cosa difficile, poiché spesso in un film paesaggio ed ambiente hanno parte di primo piano e attore e trama sono cornice, pretesto per far vivere l'azione in luoghi di fotografia speciale. Un buon regista dà un'impronta alla fotografia, fa della fotografia un'arte. In via di massima un film viene ultimato nel periodo di due mesi.

Un buonissimo scenario posto nelle mani di un regista mediocre, a conti fatti dà un pessimo film. Sono invece tali e tante le risorse di un vero cineasta che, da uno scenario appena discreto, è possibile trarre un film eccellente (vedi « Variété », « Il fiume », « Manicchia competente », « Solitudine » ecc.). Terminato il lavoro di ripresa il regista incombe il lavoro del montaggio. Le inquadrature delle quali il film è composto (di solito un migliaio circa) devono essere riunite, composte secondo il ritmo logico voluto dallo scenarista e secondo il modo di vedere del regista stesso, quando il regista ha una vera personalità.

L'azione deve prendere forma ed il film la fisionomia integrale. Al regista spetta di doppiare le scene che per ragioni tecniche furono riprese mute, di mettere nel film a tempo debito commenti orchestrati, corali, atti a ravvivare la materia.

Anche nel campo della regia sono maestri i russi seguiti dai tedeschi e dagli americani (a Hollywood i migliori sono russi o tedeschi); non mancano gli israeliti di ogni ceppo e nazione i quali da anni al carro cinematografico danno un vero assalto.

Vien da concludere: il mestiere del regista è difficile. In compenso i film buoni sono pochi, che pochi sono i registi di classe. Magn.

NOTIZIARIO

◆ Eugenio Fontana, l'ex direttore generale della *Luce*, organizza un film, per cui già cerca gli interpreti. Così, con Sardi che lavora per Mr Slewinn, anche coloro che furono i dirigenti della massima organizzazione cinematografica italiana, sono sistemati.

◆ Tra breve, a Roma s'aprirà un nuovo stabilimento di produzione, nei locali della vecchia *Augustus* in via Mondovì, mentre l'operatore Caracciolo sta attrezzando un ottimo truck americano per la ripresa oltre che del suono, anche delle immagini.

◆ Il primo film che Gloria Swanson interpreterà per la M.G.M. sarà la versione cinematografica del romanzo di Elinor Glyn « Three Weeks ». Il film farà parte del gruppo di produzione Irving Thalberg.

◆ Il governo svedese ha preso in considerazione la proposta di stampare un francobollo con l'effigie di Greta Garbo. Il francobollo che sarà del valore di 1 Krona rappresenta la testa dell'artista e riporta il suo nome. Il bozzetto del francobollo è stato già presentato alle autorità competenti.

◆ Dopo aver interpretato un ruolo importante nel film di George Raft « The trumpet blows » (La trombetta chiama) Adolphe Menjou è stato riconfermato alla Paramount per interpretare « Little Miss Marker » (La piccola signorina Marker) di produzione Schulberg. Nel film compariranno anche Jack La Rue e Cora Sue Collins. Dirigerà Alexander Hall.



Una buona tazza di **Ovomaltina**

infonde vigore e benessere, ed assicura una giornata operosa.

Chiedere, nominando questo giornale campione gratis alla Ditta

D'A. Wander S.A. Milano

LA BELLEZZA DELLA DONNA

la sua freschezza, la sua vitalità, la sua contentezza dipendono essenzialmente dalla sua igiene intima. Una donna non è bella se non è sana. Essa non è sana se non sorvegliata giornalmente l'integrità dei suoi organi. La Gyraldose uccide i germi microbici, decongestiona e tonifica gli organi.

GYRALDOSE

gradevolmente profumata è necessaria in tutte le età per le cure intime della donna



GRATIS, su semplice domanda, viene spedito il libro: « La salute della donna porta la gioia nella casa » indirizzando ai **LABORATORI DELLA GYRALDOSE** Rep. C - Via Trivulzio, 18 MILANO (fol. Ruccarini - Milano)



VESTA
È IN VENDITA L. 2.50
OVUNQUE

LA PIÙ PRATICA RIVISTA DI MODA

VESTITI DA SE È IL SUO MOTTO

PER VESTIR BENE CONSULTARE VESTA

ABBONAMENTO ANNUO L. 12

VESTA - casella postale 1206 - MILANO

SENO

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico « **Marmor** » di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso « **Marmor** » e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, race, o segreto anticipate vaglia di L. 10,60 al **D. G. CIELLE** Via Vitruvio, 30 C - Milano

Innumerevoli attestati volontari ostensibili



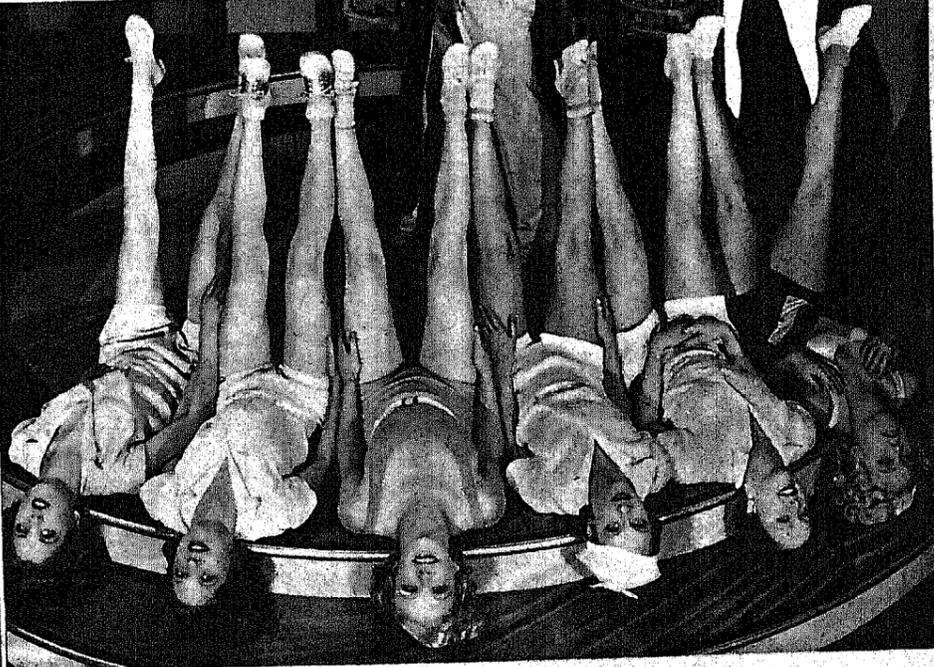
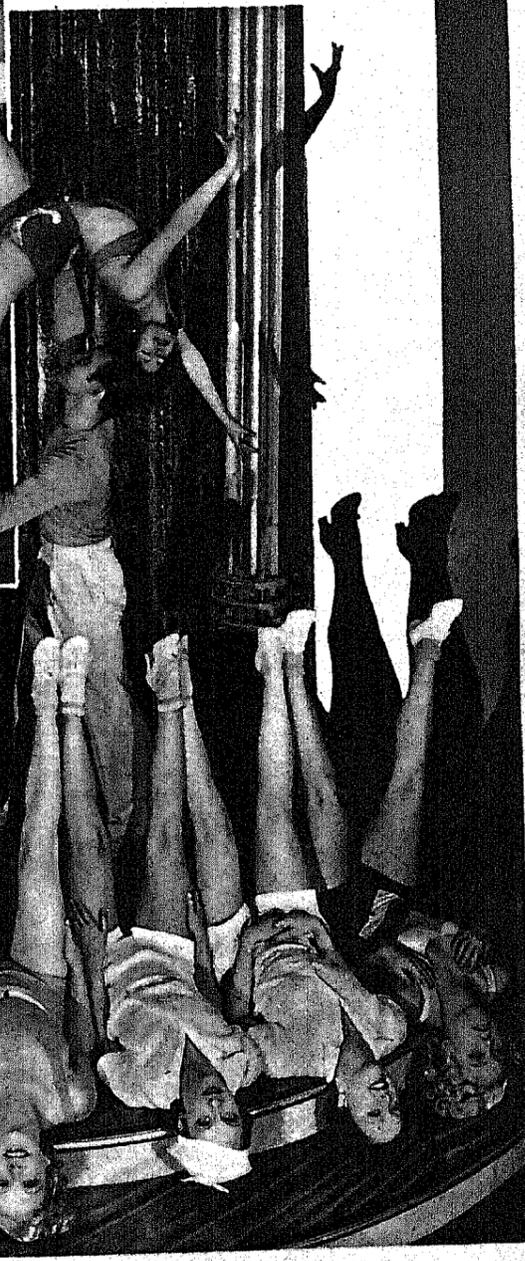
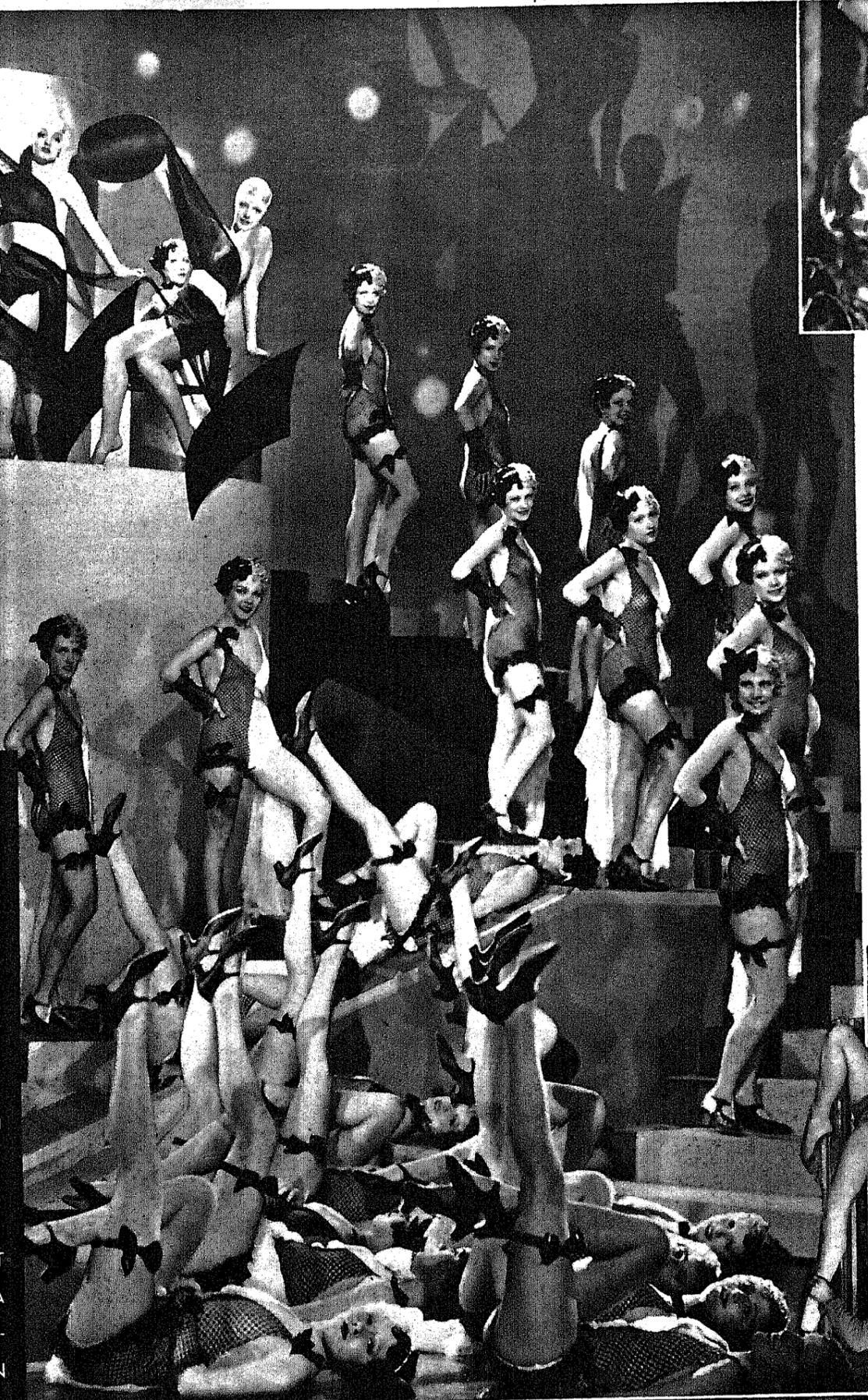


MARGOT BRIENNE è una stella della commedia musicale a Broadway. Due persone se la contendono: il suo impresario Lester Cunningham e il milionario re dello zucchero Orson Bitzer. Quest'ultimo, gelosissimo, vuol sorvegliare il suo avversario e trova questo mezzo: consiglia Margot a fare quel che fanno adesso tutte le grandi dive che hanno ricchi gioielli da mostrare ogni sera a teatro: accettare cioè la protezione, la sorveglianza di una guardia del corpo destinata a impedire ogni tentativo dei gangsters. Anzi egli stesso, Bitzer, trova il detective, Casey McCarthy, al quale, però, dà disposizioni di sorvegliare non i gangsters ma l'amore di Cunningham per Margot. Questa però ben presto comprende tutto e giuoca parecchi tiri al poliziotto per liberarsene, perché quella sorveglianza le dà molta noia. Cerca anche di fuggir via con Cunningham ma ne è punita da una sorpresa di banditi la quale rende necessario un intervento di Casey per la restituzione degli oggetti rubati. Dopo di che, avviene quel che si prevedeva: Margot si innamora di Casey e viceversa; e attraverso alcune movimentate avventure finiscono col diventare marito e moglie. Con un'aggiunta: che Casey — nel quale la Brienne ha riconosciuto tendenze artistiche — diventa un attore anche lui prendendo a modello la sua sposa.

LA GUARDIA DEL CORPO



FILM PARAMOUNT
INTERPRETATO DA
EDMUND LOVE -
WYNNE GIBSON
- DIRETTO DA
WILLIAM BEAUDINE



CONSIGLI A:



GERMANA PAOLIERI

Gentile Germana Paolieri, voi siete certamente una fra le più graziose interpreti del film italiano, ed una a cui si può con sicurezza predire la più brillante carriera. Non vi dispiaccia dunque se da queste colonne parte, diretto a voi, qualche consiglio di estetica e d'arte, il quale, prendendo lo spunto soprattutto da qualche giudizio del pubblico, vi sarà senza dubbio una guida preziosa se vorrete tenerne conto.

Innanzi tutto vorremmo consigliarvi di sorvegliare un po' meno i vostri atteggiamenti, di lasciare cioè con maggiore scioltezza svelarsi la vostra personalità — poiché supponiamo che ne abbiate una — senza proporre a voi stessa di essere donna fatale a tutti i costi o di rassomigliare a Brigitte Helm o a Greta Garbo, con le quali del resto non avete nessun punto in comune. Non è né un bene né un male, ognuno vale per quello che è.

Voi siete una bellezza bionda, che ha bisogno, per distaccarsi e distinguersi, di prendere un suo carattere, e cercare di accentuarlo per quanto è possibile. Siete bionda, schiarite ancor più i vostri capelli, un presentimento estetico mi dice che un'aureola platino darebbe un maggior rilievo alla plastica del vostro bel volto.

Sorvegliate il vostro sguardo, Germana; voi dovete essere assai miope, e se ciò può dare agli occhi per momenti un piacevolissimo languore, molte altre volte ne induce l'espressione. Sorvegliate quella vostra abitudine di corrugare le ciglia provocando un solco verticale alla radice del naso: oggi è ancora un'inezia, fra qualche anno si tratterà di una bruttissima ruga. Cercate di evitarla da ora modificando la mimica abituale, e la sera picchiettate la parte con olio di lanolina o con un buon cold-cream che terrete tutta la notte.

Come quasi tutte le attrici italiane, voi non fate nessuna ginnastica. Non lo negate, se mai quella che fate non è ben guidata o adatta al vostro corpo. Ormai Hollywood ci ha resi assai esigenti in fatto di nudo, e — non vi offendetevi — vedendovi in combinazione, in uno dei vostri ultimi film, abbiamo notato che un esercizio fisico sistematico e ben inteso non potrebbe che avvantaggiarvi.

Rivolgetevi ad un bravo maestro di ginnastica, perché vi consigli gli esercizi atti a rinforzare i muscoli delle gambe in modo che le ginocchia riducano il loro volume, altri ancora che ri-stabiliscano la dirittura del dorso ed un poco rialzino la curva delle spalle. Un massaggio ben fatto potrebbe essere opportuno, e, quando andrete al mare,

non trascurate il nuoto ed il canottaggio.

Ci hanno detto che siete una personcina assai intelligente e di spirito, ciò fa sperare che di questi consigli non vorrete vedere che l'intenzione, la quale è unicamente di far notare all'attrice le piccole lacune, i lievissimi difetti che domani potrebbero anche pregiudicare il successo, e di suggerirle i rimedi relativi più opportuni, sempre nell'interesse suo e della conservazione del suo fascino.

E, del resto, siamo così impertinenti che nei prossimi numeri daremo consigli anche alle vostre colleghe.

Nené

Le nuovissime:
Ruth Channing, della
Metro-Goldwyn-Mayer.



VOLETE SCRIVERE AI DIVI?

ECCOVI TUTTI I LORO INDIRIZZI!

Studios Paramount - Hollywood - California (Stati Uniti)

Brian Aherne - Judith Allen - Lona Andre - Richard Arlen - Mary Boland - Grace Bradley - Marguerite Churchill - Claudette Colbert - Gary Cooper - Larry Buster Crabbe - Bing Crosby - Marlene Dietrich - Frances Drake - Cary Grant - Charlotte Henry - Verna Hillie - Miriam Hopkins - Charles Laughton - Baby Le Roy - Carole Lombard - Ida Lupino - Joan Marsh - Herbert Marshall - Gertrude Michael - Jack Oakie - Gail Patrick - George Raft - Sally Rand - Lyda Roberti - Lanny Ross - Charlie Ruggles - Randolph Scott - Sylvia Sydney - Allison Skipworth - Sir Guy Standing - Kent Taylor - Evelyn Venable - Mae West - Dorothea Wieck - Dorothy Wilson - Toby Wing - Elizabeth Young.

Studios Fox, 1401 N. Western Ave - Hollywood (Stati Uniti)

Rosemary Ames - Heather Angel - Lew Ayres - Mona Barrie - Warner Baxter - John Boles - Clara Bow - Charles Boyer - Joe Cook - Henrietta Crosman - James Dunn - Sally Eilers - Charles Farrell - Alice Faye - Norman Foster - Henri Garat - Janet Gaynor - Lillian Harvey - Rochelle Hudson - Miriam Jordan - Victor Jory - Suzanne Karren - Howard Lally - Frank Melton - Herbert Mundin - Pat Paterson - Will Rogers - Raul Roulien - Wini Shaw - Shirley Temple - Spencer Tracy - Claire Trevor - June Vlasick.

RKO - Radio Pictures, 780 Gower St. - Hollywood (S. U. A.)

Nils Asther - Joan Bennett - El Brendel - Clive Brook - Tom Brown - Bruce Cabot - Mowita Castaneda - Frances Dee - Dolores Del Rio - Richard Dix - Irene Dunne - Skeets Gallagher - William Gargan - Wynne Gibson - Ann Harding - Katharine Hepburn - Dorothy Jordan - Pert Kelton - Francis Lederer - Dorothy Lee - Joel McCrea - Colleen Moore - Ginger Rogers - Adele Thomas - Thelma Todd - Bert Wheeler - Thelma White - Howard Wilson - Robert Woolsey.

United Artists Studios, 1041 N. Formosa Ave, Hollywood (Stati Uniti)

Eddie Cantor - Charles Chaplin - Ronald Colman - Douglas Fairbanks - Mary Pickford - Anna Sten.

20th Century Studios, 1041 N. Formosa Ave Hollywood (Stati Uniti)

George Arliss - Constance Bennett - Constance Cummings - Fredric March - Loretta Young.

Columbia Studios, 1438 Gower St. Hollywood (U.S.A.)

Donald Cook - Richard Cromwell - Elissa Landi - Edmund Lowe - Tim McCoy - Grace Moore - Jessie Ralph - Gene Raymond - Joseph Schildkraut - Billie Seward - Ann Southern - Fay Wray.

Hal Roach Studios - Culver City, California (Stati Uniti)

Oliver Hardy - Patsy Kelly - Stan Laurel - Dorothy Layton - Lillian Moore - Nena Quartaro.

Metro-Goldwyn-Mayer Studios - Culver City - California (Stati Uniti)

Katharine Alexander - Elizabeth Allan - John Barrymore - Lionel Barrymore - Wallace Beery - Mary Carlisle - Maurice Chevalier - Mae Clarke - Jackie Cooper - Joan Crawford - Marion Davies - Marie Dressler - Jimmy Durante - Stuart Erwin - Madge Evans - Muriel Evans - Clark Gable - Greta Garbo - C. Henry Gordon - Jean Harlow - Helen Hayes - Jean Hersholt - Irene Hervey - Phillips Holmes - Jean Howard - Otto Kruger - Myrna Loy - Jeanette Mac Donald - Margaret McConnell - Florine McKinney - Una Merkel - Robert Montgomery - Polly Moran - Frank Morgan - Karen Morley.
(Continua al prossimo numero).

ANCHE LE NOSTRE GRANDI ARTISTE RICONOSCONO LA SQUISITA BONTÀ DEI NOSTRI PRODOTTI



(Foto Lucarelli - Roma)

"Viset" e "Chimere" sono due nomi a me molto cari
LEDA GLORIA

IL PROFUMO "CHIMERE" È UN PRODOTTO "VISET" SINONIMO DI ELEGANZA E DISTINZIONE

TROVASI NELLE MIGLIORI PROFUMERIE

INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE.



Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di

THE MESSICANO

INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PERCHÉ PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie.
L. 9.50 la scatola

lei

aduna nelle sue pagine le più belle fotografie di moda, teatro, avvenimenti, oltre ad articoli, racconti, note pratiche delle migliori scrittrici.
Un numero cent. 50 in tutte le edicole



ISTITUTO CHIMICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

Roma, 27 Gennaio 1934-XII



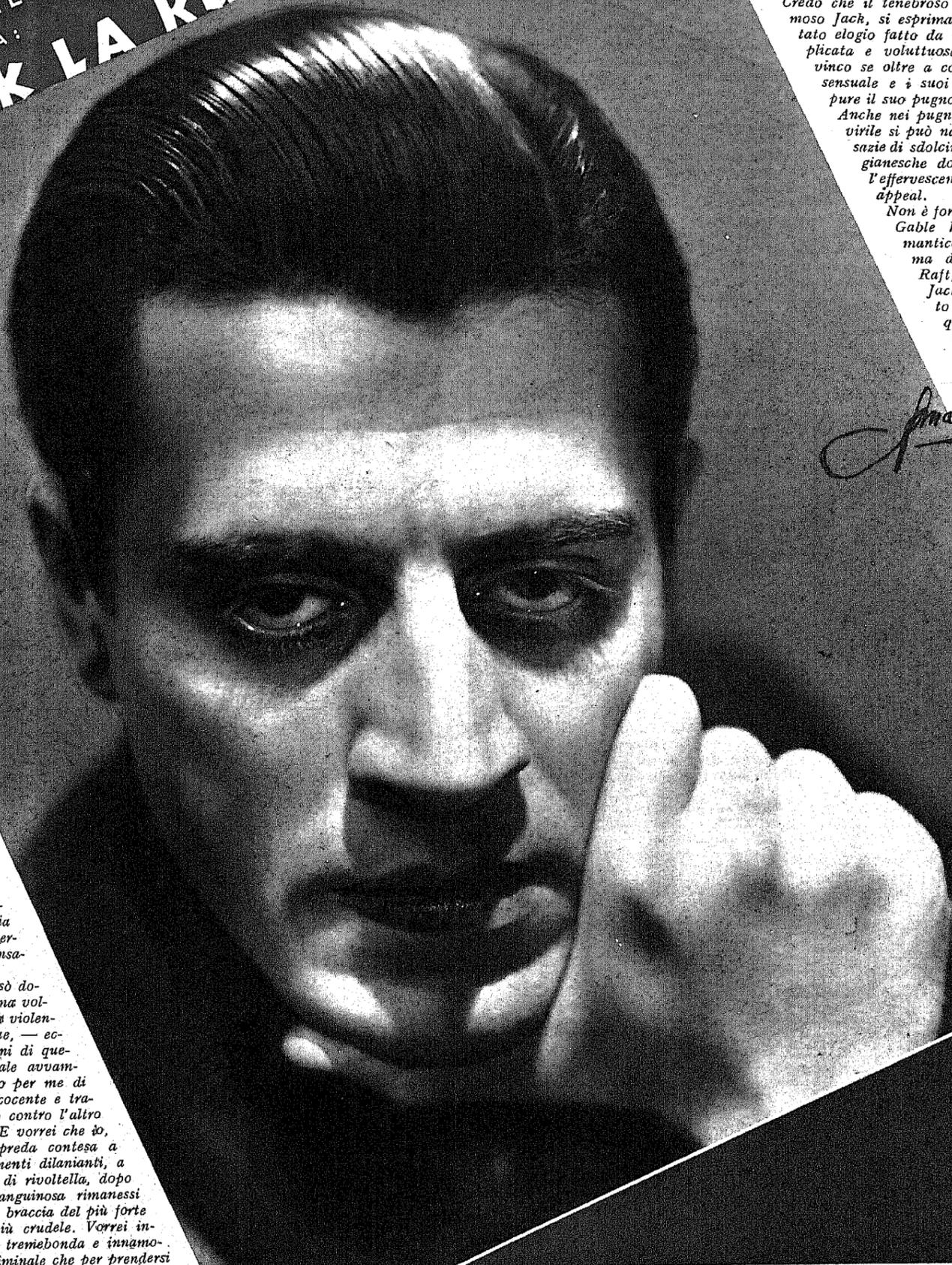
La pasta dentifricia rossa EMAIL DIAMANT del chimico J. Walton di Filadelfia, da me esaminata, risulta composta di ottimi elementi. Ho rilevato che ha reazione neutra e non contiene né acidi minerali né acidi organici allo stato libero: non contiene sostanze abrasive né metalli pesanti. Il bel colore rosso che possiede è affatto innocuo. La sua composizione chimica è tale che non può attaccare in alcun modo lo smalto dei denti. Onde l'EMAIL DIAMANT può considerarsi uno dei migliori dentifrici esistenti in commercio.

Guido Bargellini
(Guido Bargellini)

Professore ordinario di Chimica organica nella R. Università di Roma - Membro del Consiglio Superiore di Sanità.

Rappresentanti per l'Italia: CESARE MUSSO & C. con sede in Genova - Torino - Asti

ALBUM 4
AMALIA
GUGLIELMINETTI
PRESENTA:
JACK LA RUE (PARAMOUNT)



e per godersi una femmina, con la resistenza dei suoi muscoli o con la genialità della sua scaltrezza, sfidando la morte o la galera, sa vincere. E per me il maschio violento che per una donna, a qualunque costo e con qualunque mezzo, sa vincere è raffigurato in Jack La Rue.

Credo che il tenebroso sex appeal del già famoso Jack, si esprima tutto in questo sfrontato elogio fatto da una bella signora complicata e voluttuosa. E più me ne convinco se oltre a considerare la sua bocca sensuale e i suoi occhi torvi, considero pure il suo pugno morbido e potente.

Anche nei pugni di un bel delinquente virile si può nascondere per le signore sazie di sdolcinate galanterie, di cortigianesche docilità, la forza oscura, l'effervescenza eccitante del sex appeal.

Non è forse per questo che Clark Gable ha eclissato l'eroe romantico che juroreggiava prima di lui? E così George Raft, e così Bruce Cabot. Jack La Rue segna il punto massimo raggiunto da questa nuova e un po' tenebrosa apoteosi dell'uomo rude.

Amalia Guglielminetti

Se guardo la fosca figura di Jack La Rue, il nuovo divo pellicolare rapace e turbolento, se osservo la sua fronte scavata da una ruga orizzontale sotto la nera lucentezza dei capelli densi, la sua bocca tentacolare, i suoi magnetici occhi di delinquente appassionato, mi risorge nella memoria l'audace commento di una mia giovane amica americana, terribilmente assetata di sensazioni tumultuose.

— Ecco — ella mi confessò dopo aver contemplato la prima volta sullo schermo l'imperiosa violenza criminale di Jack La Rue, — ecco, io vorrei che due uomini di questo tipo brutale e passionale avessero nel momento stesso per me di un desiderio d'amore così cocente e travolgente da scagliarli l'uno contro l'altro come due belve inferocite. E vorrei che io, la femmina bramata, la preda contesa a morsi, a graffi, a contorcimenti dilanianti, a colpi di pugnale e a colpi di rivoltella, dopo aver assistito alla gara sanguinosa rimanessi infine atterrita e felice nelle braccia del più forte o del più subdolo o del più crudele. Vorrei insomma sentirmi la schiava tremebonda e innamorata di questo magnifico criminale che per prendersi

I POCHI ANNI DI VITA DI ANNA STEN



Di dove viene questa attrice che, ancor giovane, ha già conquistato quello che in teatro si chiamava « il primo posto alla ribalta » fra le donne più provviste di « sex appeal »? Quella che ora è ritenuta la più affascinante diva del cinema benché, a guardarla bene, non sia poi quella bellezza che dovrebbe essere?

La sua giovinezza è stata alquanto fortunosa, come quella di molte altre dive e di molte altre che dive non sono divenute. È nata nel 1910, a Kiev. Non ha, dunque, che ventiquattro anni. Il suo vero nome è quello di Anjuschkha Stenski.

Suo padre era un ballerino russo, la madre era svedese. Viaggiò a lungo con il padre, imparando varie lingue, poi, quindicenne appena, si ritrovò a Mosca dove cominciò a dedicarsi al cinema. Il suo primo lavoro fu in « Il biglietto

to giallo ». Terminato questo film si recò a Berlino. Fu allora che la « Terra film » le affidò la parte principale in « I fratelli Karamazov », film che ella stessa, in seguito, doppiò in francese, in due settimane di lavoro.

E qui termina la sua carriera europea, poiché Sam Goldwyn, sempre attento osservatore di quanto avviene di notevole nell'ambiente cinematografico, colpito da quella sua interpretazione, la volle scritturare. E, nell'aprile del 1932, Anjuschkha Stenski, divenuta per l'occasione Anna Sten, sbarcava negli Stati Uniti assieme a suo marito, l'architetto tedesco dottor Eugenio Franke.

Ma Goldwyn non la volle mettere subito al lavoro: bisognava prima procedere alla sua americanizzazione. E questa durò un anno intero, durante il quale la futura diva percepì uno stipendio di trecento dollari settimanali per... far nulla. Cioè, nulla: prese lezioni per perfezionare il suo anglo-americano, e nello stesso tempo ebbe soltanto domestici, maestri, amici americani, non indossò che abiti americani, non usò che automobili americane, si nutrì di cibi americani. Una delle clause del contratto le impediva persino di parlare con giornalisti finché

la sua pronuncia non fosse perfetta. Così, dopo un anno di preparazione, Anna Sten fu giudicata americanizzata quel tanto che le poteva bastare per interpretare la parte di una mondana parigina: Nanà, di Zola.

Attualmente, ella abita a Santa Monica, in una casa moderna, adornata da molte ampie finestre, casa disegnata e costruita da suo marito. Non ha l'abitudine di far colazione allo studio, poiché, ad ogni altra, ora che le è permesso nuovamente, preferisce la cucina russa, inaffiata da cognac, in piccole dosi. La sua automobile è un modernissimo « coupé », di eccellente mano, tutto nero.

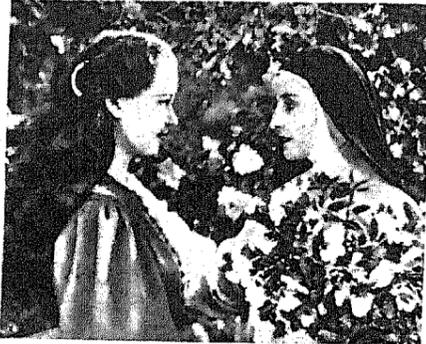
Ora sta lavorando in « Risurrezione », film in cui interpreta la figura della protagonista, Katuscia.

Anna Sten: la Greta Garbo dell'avvenire. Molti lo giurano.

Don Mac Duff



I NUOVI FILM



"Il canto della culla". (Realizzaz. di Mitchell Liesen; interpretaz. di Dorothea Wieck, Geltrude Michael, Evelyn Venable, Kent Taylor. - Cinema S. Carlo - Ed. Paramount).

La commedia, dallo stesso titolo, dalla quale si è ricavato lo scenario, appartiene a quel teatro dolcistico, gelatinoso, da educande, che ha, in Spagna, i suoi massimi cultori nei fratelli Quintero e in Martinez Sierra, autore, appunto, di questa *Canzone della culla* che al cinema è diventata *Il canto* (senza ragione, perché nessuna nina-nanna o elegia natalizia lo giustifica, mentre, per l'autore, canzone vuol significare esaltazione, lirica). I tre atti del Sierra valgono poco. E forse per questo se n'è potuto fare un bel film. Romantico, d'accordo, un poco enfatico e, sotto alcuni aspetti, di maniera, ma sostanzialmente umano, commovente senza gravi lenocinii, anzi, sorvegliato e contenuto in quel limite oltre il quale si cade nello stucchevole. Il film, che vuol essere, come si diceva, un'esaltazione della maternità — qual tema più opportuno di questo, almeno per noi? — narra il piccolo dramma spirituale d'una suora, la quale, avendo in sé, in potenza, il sentimento della maternità, incontenibile come una sofferenza immensa, può manifestarlo e appagarlo, per un giuoco del destino, allevando una creaturina che, in vagiti, vien trovata una mattina, entro un cesto, nella « ruota » del convento, con la preghiera della madre sconosciuta di non affdarla a un ospizio di trovatelli.



"20.000 anni a Sing-Sing". (Realizzaz. di Michael Curtiz, interpretaz. di Bette Davis e Spencer Tracy. - Cinema Italia - Ed. Warner Bros.).

Sing-Sing reso celebre dal cinema, è l'immenso carcere di New York, edificio massiccio, dagli spessi muri di cinta di cemento armato e dall'unica porta spalancata al passaggio della sua popolazione che si rinnova. Recenti scandali han rivelato al mondo gli strani segreti di quella casa di pena, ove la corruzione crea situazioni di privilegio e dà, ad alcuni prigionieri, possibilità di godersela e perfino di ottenere licenza di libera uscita. Il film, attenuando moltissimo tali particolari, avrebbe lo scopo di dimostrarci come, siffatto regime giudiziario o carcerario, possa esser propizio alla rieducazione degli individui caduti, sebbene il delitto che Tommy Conners commette nelle ventiquattro ore di permesso concessigli dal direttore — che dovrebbero servirgli per accorrere al capezzale dell'amante moribonda — ci convincono proprio del contrario. Il pubblico, comunque, si meravigliava moltissimo — oh, i commenti che ho udito! — di si straordinari fatti, dando prova, così, di non leggere i giornali. Ma questo già lo sapevamo. Non si voleva credere, tra altro, che dei carcerati possano aver colloqui con le loro amanti e che queste amanti siano belle e eleganti. Eppure, a Sing-Sing, è così. Narra Paul Morand in *New York*: « Non dimenticherò mai quel giovine prigioniero, bello, nonostante la sua testa rasata, che parlava, gli occhi negli occhi, con una donna in pelliccia di visone, senza dubbio colei per la quale era finito in carcere ». Per il resto, il film ripete motivi già sfruttati in *Carcere* e *Io sono un evaso*, senza raggiungerne la potenza drammatica.



"Volo di notte". (Realizzaz. di Clarence Brown, interpretaz. di John Barrymore, Bob Montgomery, Clark Gable, Helen Hayes, Myrna Loy - Cinema Corso).

Ancora un film d'assi. Segno che queste fusioni, per quanto costose, raggiungono un effetto commerciale. Il pubblico è diventato prudente e esigente e, quando si decide a spendere, vuol saziarsi. Che opporre, noi che dal punto di vista attori, siamo piuttosto indigenti, perché non abbiamo saputo né crearne di nuovi, né difendere quelli che avevamo?

Anche i tedeschi ci hanno narrato gloriose vicende dell'aviazione civile, per certi riguardi molto meglio del Brown, al quale è mancato soprattutto l'estro, uno slancio che gli permettesse di sollevare il tema dal piattume realistico di un dissidio tra avversari e dai soliti espedienti di regia. Inoltre, si chiacchiera troppo, e con accenti teatrali, perché l'azione è scarsa e, secondo il solito, il Brown è costretto a menare il can per l'aja, finché non possa sfoggiare i suoi trucchi. Belle, in ogni modo, le scene di volo e bravo il Gable. Gli altri, così così.



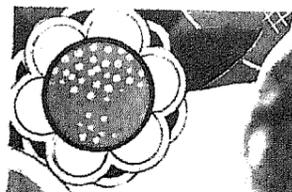
"Piano... Forte". (Realizzazione di Hal Roach. Interpretaz. di Stan Laurel e Oliver Hardy. - Cinema Odeon - Ed. M. G. M.).

Di questi due divertentissimi clowns abbiamo parlato più volte e non ci ripeteremo. La farsa attuale è cucinata col sistema delle precedenti. Trovate buone e meno buone la sostengono da cima a fondo, tra le risate del pubblico.

Bisogna confessare che ormai questi due « tipi » sono entrati definitivamente nelle grazie del pubblico; il quale dapprima li accolse con diffidenza, poi, a poco a poco, si lasciò conquistare. Con « Fra diavolo » essi hanno segnato la vittoria sulla quale potranno vivere tranquillamente per molto tempo. Chi preferite? Stan Laurel o Oliver Hardy? La comicità anglosassone del magro, o quella meno stilizzata del grassone? Ma forse l'uno completa l'altro. Insieme danno un tono, creano un'armonia; separati, forse, si ridurrebbero le loro proporzioni. Non avrebbero, certo, la statura di un Charlot e forse neppure quella di un Buster Keaton e di un Harold Lloyd.

Enrico Roma

il MELLIN entusiasma



La parola al Medico

...Del famoso Mellin già vi espressi tutto il mio entusiasmo affermatosi non solo attraverso l'esperienza nella clientela, ma principalmente nell'allevamento di due miei bambini gemelli, che mercè il Mellin sono cresciuti sani e vigorosi.

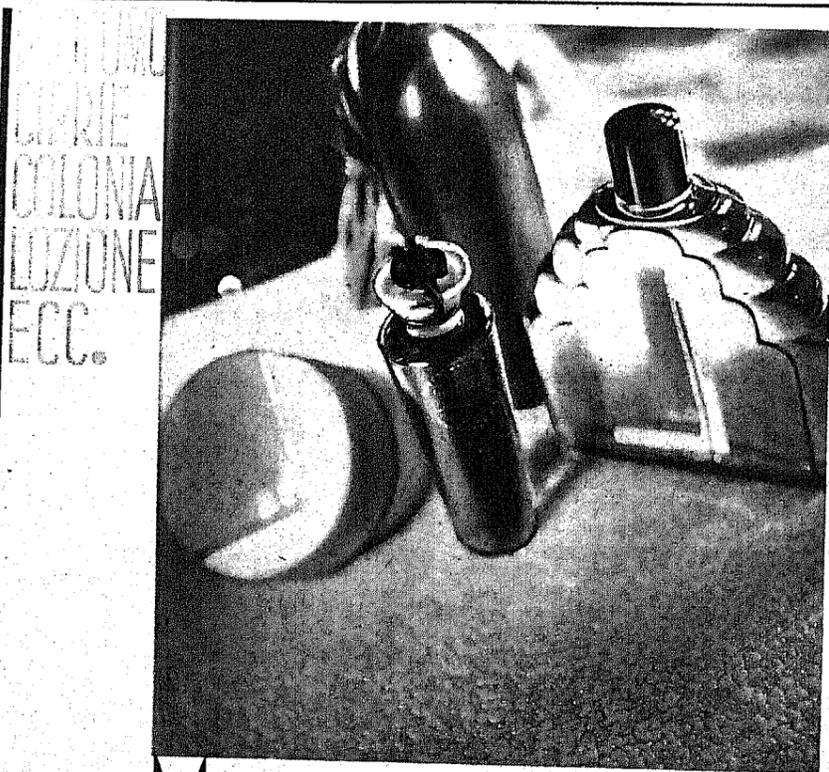
Dott. GIUSEPPE GRANDE - Treia

Svezzate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

Alimento

Mellin

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", alla Società Mellin d'Italia Via Correggio, 18 MILANO (125)



MADERAS DE ORIENTE

è una creazione di MYRURGIA

MYRURGIA

SPAGNA

Gli applauditi tre atti di GIAN CAPO

sono pubblicati nel magnifico fascicolo d'Aprile della rivista

COMEDIA

"TUTTI E NESSUNO"

assieme a scritti, articoli e note rievocative di Sabatino Lopez, Falconi e Biancoli, Lucio Ridenti, E. M. Morgadonna, Eugenio Giovannetti, Alceo Toni, P. Teglio, E. F. Palmieri, ecc.

IL FASCICOLO COSTA CINQUE LIRE IN TUTTA ITALIA



CARMEN BONI VI PARLA

Ritorno in Italia e a fianco di Ruggeri

Il telegramma che m'invitava a partire immediatamente da Parigi per Roma, se accettavo di interpretare a fianco di Ruggero Ruggeri un film ricavato dalla notissima commedia di Nozière *Quella vecchia canaglia*, era laconico; ma io non ho esitato un attimo. Mi sono messa al volante della mia automobile, ho lasciato Parigi e giù a corsa pazza verso l'Italia... Avrei voluto che la macchina volasse!

Chi non abbia vissuto, per ragioni professionali, qualche anno all'estero, chi non sia stato costretto ad adattarsi a luoghi, a costumi, a modi di vedere e di pensare diversi la propria persona e la propria sensibilità, sia pure non senza fortuna e non senza lusinghieri riconoscimenti, non può lontanamente immaginare che cosa voglia dire per un'artista far ritorno in Italia e rientrare, finalmente, nei ranghi di quella

cinematografia nella quale ha sempre creduto e sperato; e rientrarvi per interpretare un film accanto all'attore più grande, più originale e significativo del tempo nostro...

Varcando la frontiera, a Ventimiglia, mi è sembrato d'un tratto di riprendere il vero corso della mia vita. Ho sentito su me ed intorno a me il respiro vitale di questa nostra sempre più grande Italia. Ho visto i segni e provato il fremito della sua vita prodigiosamente rinnovata e ammonitrice. Che ebbrezza, nella mia corsa rapidissima lungo la Riviera meravigliosa, attraverso la Toscana, su cui occhieggiava già una tepida precoce primavera, e per la Maremma risanata e florida! E finalmente sono arrivata a Roma, che m'è apparsa bella come non mai, questa volta. Qui mi ha ripreso un subitaneo ardore di fatiche. Io sono genovese di famiglia e di nascita; ma è a Roma che ho trascorso la fanciullezza; ed è a Roma che ho fatto, poco più che bambina, dodici anni or sono, il mio timido ingresso nel cinematografo. Chi ci pensava all'arte muta, allora? Fu un caso fortuito a dischiudermi una porticina di quel mondo che, ai miei occhi, si perdeva negli indeterminati e rosei contorni del sogno e della fiaba: fu l'incontro, sulle scale della casa in cui abitavo con i miei genitori, con una giovane signora, moglie del giornalista, ed allora direttore di una importante Casa cinematografica romana, Mario Corsi. Ricordo come fosse oggi. La sconosciuta e gentile signora mi disse: « Signorina, sarebbe disposta a fare del cinematografo? ». Soggiunse che le sembrava avessi delle speciali qualità fotografiche e, senz'altro, si offrì di accompagnarmi alla « Tespi Film ». In quel momento e nei giorni che seguirono mi parve di vivere in un incubo. Una settimana dopo Mario Corsi mi affidava una partecina nella sua *Scimitarra del Barbarossa*. Diana Karenne, che era allora scritturata dalla « Tespi », mi vide e volle che partecipassi in un film al suo fianco, nella parte di una giovinetta quindicenne; e subito dopo Guglielmo Zorzi mi fece recitare in un suo film. Poi vennero altre scritture e parti più importanti. Ma tutto questo non è che passato, reso ancora più lontano dall'improvviso avvento della cinematografia sonora e parlata. Poi, sono venute le

scritture in Germania e in Francia. Appartengono a quest'ultimo periodo (1932-33) i film interpretati sotto la direzione di Augusto Genina: *La femme en homme*, riduzione francese della famosa commedia del povero Ugo Falena *L'ultimo Lord*; e *Je ne suis jalouse*, soggetto dello stesso Genina con dialoghi di Natanson. E finalmente di nuovo in Italia, in *Cléo, robes et manteaux* di Guido da Verona, sotto la direzione di Nunzio Malasomma, ed oggi in *Quella vecchia canaglia* di Nozière, sotto la direzione di Carlo Ludovico Bragaglia.

In questo film che interpreto con il grande Ruggeri, anch'io ho voluto questa volta apparire sullo schermo un po' diversa, cominciando dal sacrificare il colore naturale dei miei capelli, fino a ieri neri come le ali dei corvi che s'abbattono sulla cupola

di San Pietro. Per dare al mio volto ostinatamente fanciullesco una maggiore maturità ed espressione di donna, non volendo ricorrere a parrucche, che falsano sempre, per perfette che siano, la fisionomia, ho cercato per la mia testa una tinta che desse risalto diverso ai tratti del mio volto; e, dopo aver passato in rassegna tutte le gradazioni del biondo — da quello inglese, pallido e con riflessi d'oro, a quello russo, un po' cinerino, opaco, dal biondo platino di recente invenzione americana, al biondo veronese, al biondo Giorgione, al biondo Raffaello — ho finito per scegliere un tono meno comune: il biondo tizianesco, il biondo cupo, caldo, lampeggiante delle patrizie veneziane. Giudicherà il pubblico se ho sbagliato!...

Carmen Boni

CINEGIORNALE

L'avvenire di Baby Il piccolo *Baby Le Roy* — che già possiede una ricchissima fattoria — ha visto assicurato il suo avvenire con due polizze provviste dalla Paramount. Una di esse gli assicura l'educazione completa in un collegio e poi all'università. Un'altra polizza gli assicura trentamila lire il giorno della sua laurea. Pensate poi se vorrà tornare al cinema, quando sarà grande!

Mamulian, i quali hanno il loro angolino. E vengono queste altre coppie: Lillian Harvey-Paul Martin, Mae West-James Timoney, Gene Raymond-Janet Gaynor.

Benoit scenarista Pierre Benoit, l'accademico-romanziero francese, vuole cimentarsi anche lui col cinema. Egli ha scritto uno scenario che ha per titolo « *Notti moscovite* », il quale sarà girato fra qualche mese da Granowsky. Interpreti principali saranno Annabella — se si deciderà a tornare da Hollywood — e la signora Spinelly.

Maria Antonietta rimandata Pare che le case cinematografiche desiderino adesso una certa sosta nei film a base di corone reali d'altri tempi: Caterina di Russia, Cristina di Svezia, Enrico VIII, Elisabetta d'Inghilterra... Troppo. E per questo che la *Metro*, a quanto si apprende, ha messo negli scaffali, almeno temporaneamente, lo scenario di « *Maria Antonietta* ». Così non vedremo in parrucca bianca Norma Shearer e non vedremo cadere la sua bella testa sotto la ghigliottina. Tanto meglio. Attendiamo, invece, il suo ultimo film « *I Barretts di via Wimpole* ».

Giulietta fortunata Sapete che i nuovi *Codici americani* hanno ridotto sensibilmente le paghe degli attori. Ma ecco che è venuta la *Radio* a far meraviglie. Esempio: Caterina Hepburn ha ricevuto la bellezza di 75 mila lire per cantar l'aria del balcone di « *Giulietta e Romeo* ». Dieci minuti di lavoro con Douglas Montgomery che faceva da *Romeo*. Un bel terno per la Hepburn, il cui successo è stato grande, anche perché alla *Radio* si sente e non si vede.

Un locale russo di moda Ora è di moda, a Hollywood, il *Ristorante dell'Aquila Russa*. Ci vengono tutte quelle stelle e quei divi che rifuggono dai rumori del *Brown*. E ci viene perciò la *Garbo* con



le labbra,
l'incarnato...
...benissimo!
...ma i denti?

Una dentatura candida, luminosa è prerogativa essenziale d'una bellezza perfetta e merita quindi le stesse cure che si accordano d'abitudine alle altre parti del viso. Nessun prodotto meglio del

Sapone Dentifricio Gibbs può assicurarvi denti sani e bianchi, poiché solo la sua schiuma fresca e fragrante pulisce i denti in modo scientificamente completo, senza intaccare minimamente lo smalto. Inoltre la nuova scatola brevettata fa del **Sapone Dentifricio Gibbs** il prodotto più economico.

Una sola prova vi convincerà.
Fatela oggi stesso!

Soc. An. Stabilimenti
Italiani Gibbs - Milano



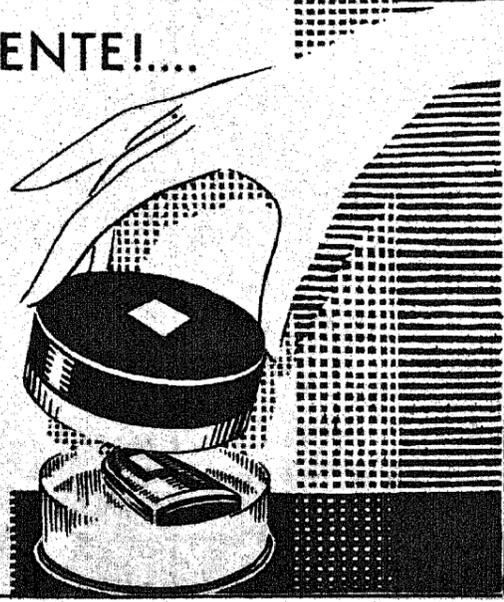
GRATUITAMENTE!....

Un flaconcino di **Acqua di Colonia "Soir de Paris"** viene offerto per breve tempo, a partire dalle feste Pasquali, alle Gentili acquirenti di una delle scatole di cipria:

**SOIR DE PARIS
MON PARFUM
FIANCÉE
di BOURJOIS**

Affrettatevi a fare l'acquisto dal vostro profumiere, essendo tale omaggio limitato ad un numero di flaconcini alquanto ridotto.

BOURJOIS - PARIS



È in vendita in tutte le librerie e le edicole il fascicolo di Aprile di

PAN

GRANDE RASSEGNA MENSILE DI LETTERE, ARTE E MUSICA DIRETTA DA
UGO OJETTI

Il fascicolo — di 160 pagine illustrate — contiene, fra l'altro: *Concorsi*; *Giorgio Pasquali*: Archiloco; *Guido Panain*: Luigi Martucci a 25 anni dalla morte (con 3 illustr.); *Luigi Bartolini*: Due cose in prosa con una acquaforte; *Piero Misciattelli*: Un diario inedito di Tommaseo (con 2 illustr.); *Armando Venè*: Vecchi mulini sull'Adige (con 9 il-

lustr.); *Tito A. Spagnol*: I funghi (novella); *Silvio Benco*: Il pittore Giuseppe Tominz (con 9 illustr.); *Luigi Salvatelli*: Roma, la Gallia e l'opera storica di Camillo Jullian (con 1 illustr.); *Paola Drigo*: Fine d'anno in campagna (novella); *Guido M. Gatti*: Ricordo di Sir Edward Elgar, 1857-1934 (con 1 illustr.); *Libri*; *Notizie*; *Indice del vol. I*, ecc.

UN FASCICOLO COSTA L. 7,- (SAGGIO GRATIS A RICHIESTA)
Abbon. Italia e Col.: L. 70,-; sem. L. 36,-. Estero: anno L. 95,-; sem. L. 48,-.

RIZZOLI & C., EDITORI - PIAZZA C. ERBA, 6 - MILANO



JEANETTE MAC DONALD e MAURICE CHEVALIER
che conobbero insieme il loro primo grande successo, interpreti ora de "La vedova allegra" edita dalla Metro Goldwyn Mayer.